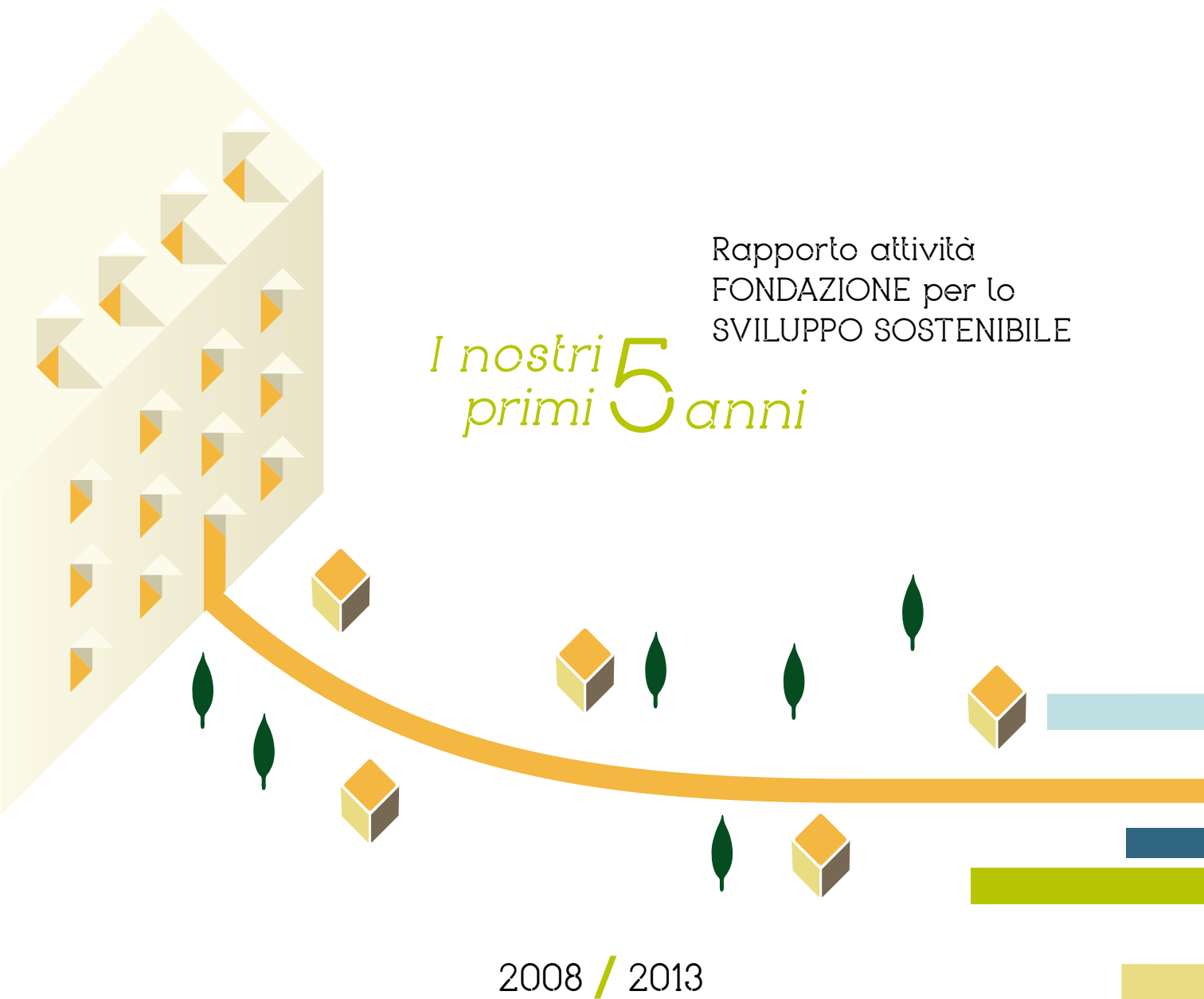


Rapporto attività
FONDAZIONE per lo
SVILUPPO SOSTENIBILE

I nostri **5** *primi* *anni*

2008 / 2013



Indice

Il progetto della Fondazione, 5 anni dopo
di Edo Ronchi

5

La Fondazione

Organi della Fondazione e Bilancio

10

Soci imprese

11

Soci esperti

14

I Meeting di primavera

16

Le nostre attività per lo sviluppo
di una green economy

Dal Manifesto agli Stati generali

18

Diffusione di buone pratiche

21

Energia e Clima

28

Rifiuti

32

Mobilità sostenibile

36

Città sostenibili

40

Iniziative internazionali e network

44

"I nostri primi cinque anni"
Rapporto attività FONDAZIONE per lo SVILUPPO SOSTENIBILE

grafica: Laboratorio Linfa

Finito di stampare il 5 aprile 2013





di Edo Ronchi

Il Progetto della Fondazione cinque anni dopo

Il 2013 è il quinto anno di attività della Fondazione per lo sviluppo sostenibile, nata il 9 settembre del 2008: è passato un tempo sufficiente per fare un bilancio, per promuovere una riflessione sulle fondamenta di questo nostro progetto e sulle sue prospettive, innanzitutto con quel centinaio di esponenti di organizzazioni e di imprese e quella quarantina di esperti che lo hanno reso possibile con il loro concreto sostegno. E anche con coloro, via via più numerosi, che hanno seguito con vero interesse le nostre iniziative e che, con ripetuti attestati di stima e di apprezzamento, ci incoraggiano a proseguire e a fare sempre meglio. Lo scopo di questa Fondazione è **“la promozione di uno sviluppo sostenibile”**: scopo straordinariamente attuale in un'Italia colpita da una grave crisi economica e sociale e da una crisi ecologica-climatica con ricadute rilevanti nel nostro Paese. Abbiamo fatto molte cose, delle principali forniamo un resoconto in questo Rapporto, con un filo conduttore: quello di uno sviluppo sostenibile fondato su una green economy, che cerca di tenere unite le soluzioni alle due crisi, di indicare proposte per affrontarle, di valorizzare e far crescere i potenziali positivi che in Italia non mancano. Un filo di estrema attualità, che viene da lontano e che alimenta la nostra visione del futuro.

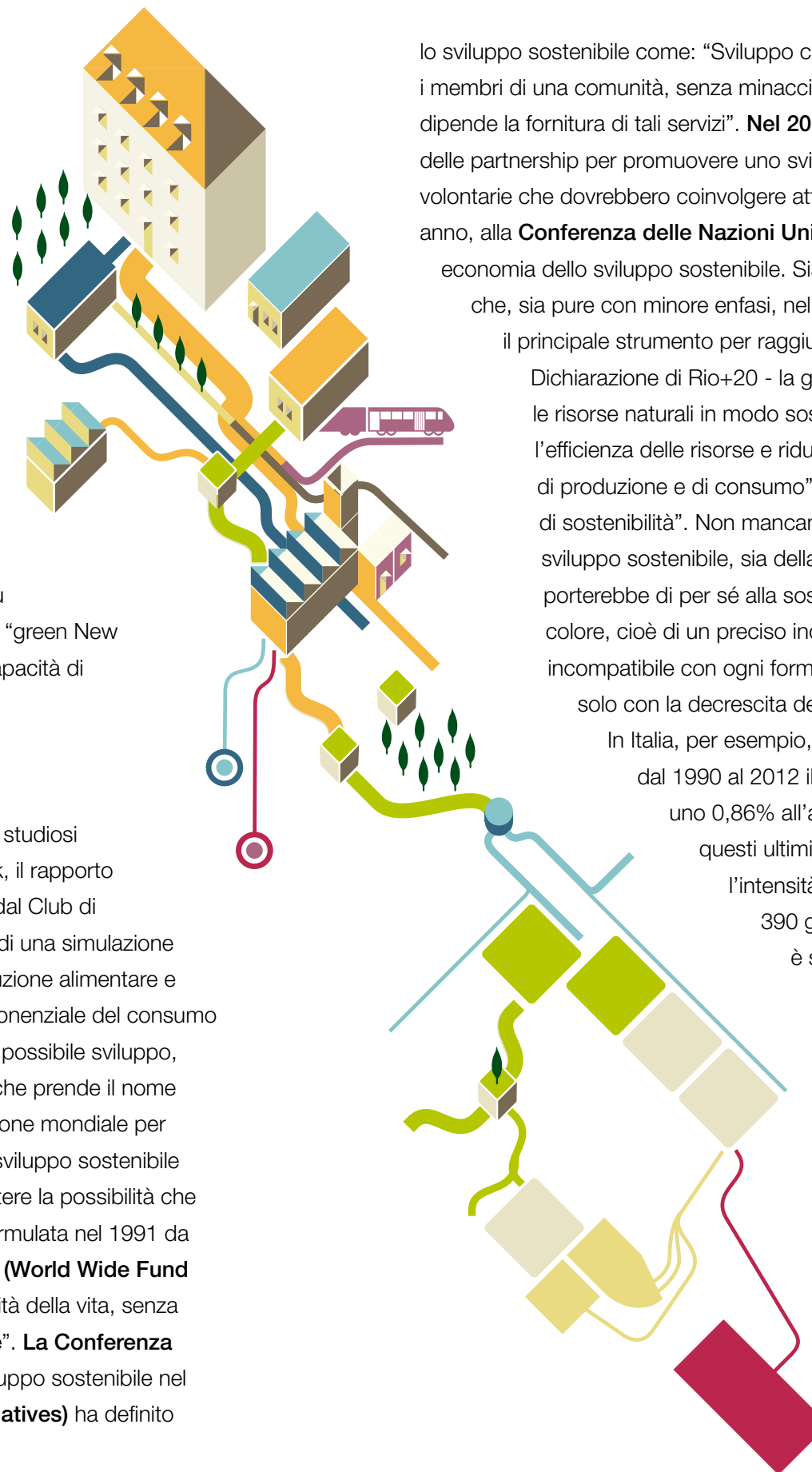
La nostra visione di un “green New Deal”

In un periodo così complesso cercare di avere una visione è importante per tutti: **se non si sa dove andare, non si arriva da nessuna parte**. Lo sviluppo della green economy si basa su un fattore decisivo: la conoscenza, una risorsa continuamente rinnovabile e che può crescere, un patrimonio che può aumentare la nostra consapevolezza e la nostra capacità di conquistare una prosperità sostenibile. La conoscenza si nutre e cresce con la ricerca, con la diffusione delle buone pratiche e tecniche, con la formazione di competenze. Per affrontare la grave crisi dell' economia italiana, appesantita da un consistente debito pubblico e da una diffusa sfiducia nella politica, **sono indispensabili idee innovative**. Per contrastare ripiegamenti o scorciatoie illusorie, serve una visione innovativa, capace di aprire un nuovo corso, all'altezza dei problemi e delle possibilità di questa nostra epoca: un green New Deal. **Questo nostro “centro di ricerca” sulla green economy punta ad essere un soggetto attivo per proporre, promuovere, sostenere un “green New Deal”**.

Abbiamo bisogno di conoscenza, ricerca, diffusione: questa Fondazione è la prova che con l'impegno di ciascuno di noi si può fare molto. Questa Fondazione è stata costituita tenendo conto di un diffuso malcontento nei confronti di un ambientalismo un po' approssimativo, con l'intenzione di incrementare e valorizzare la competenza in campo ambientale. Abbiamo il massimo rispetto per la sensibilità ambientale: meno per i casi, non rari, in cui ci si accontenta solo di questa. Per questa Fondazione la qualità, l'eccellenza, il confronto con i livelli più elevati della ricerca, dell'analisi e della progettazione, devono diventare sempre di più pratica ordinaria. Ci occupiamo di ricerche, progetti e studi di vari aspetti - tecnici, normativi, economici - e di buone pratiche e proposte innovative. Le numerose attività che svolgiamo non servono solo a renderci utili e a contribuire al nostro autofinanziamento, sono indispensabili per arricchire le nostre analisi e la nostra visione. In genere le strutture che si occupano delle nostre problematiche, non solo in Italia, si dividono in due tipologie: **di supporto tecnico o di iniziativa culturale**. Questa Fondazione ha invece puntato, sin dall'inizio delle sue attività, su entrambe. Lo sviluppo di una green economy e l'avvio di un nuovo corso verso un "green New Deal" richiedono, infatti, sia consapevolezza e visione condivisa, sia proposte e capacità di realizzazione e di diffusione.

Alle radici dello sviluppo sostenibile e della green economy

Alle origini del concetto di sostenibilità dello sviluppo vi fu il lavoro di alcuni studiosi del Massachusetts Institute of Technology che nel 1972 pubblicarono, a New York, il rapporto **"The Limits to Growth"** tradotto come **"Limiti dello sviluppo"**, commissionato dal Club di Roma, fondato nel 1968 dall'italiano Aurelio Peccei. Tale rapporto riportava l'esito di una simulazione delle interazioni fra popolazione mondiale, industrializzazione, inquinamento, produzione alimentare e consumo di risorse. Questa simulazione metteva in evidenza come la crescita esponenziale del consumo di risorse avrebbe incontrato il limite della loro disponibilità e sollecitava un diverso possibile sviluppo, sostenibile per le risorse naturali. Nel **Rapporto Brundtland**, elaborato nel 1987, che prende il nome dall'allora Premier norvegese Gro Harlem Brundtland, che presiedeva la Commissione mondiale per l'ambiente e lo sviluppo dell'Onu, viene elaborata la definizione ormai storica: "Lo sviluppo sostenibile è quello in grado di soddisfare i bisogni delle generazioni attuali senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri". Una successiva definizione, formulata nel 1991 da **lucn (World Conservation Union), Unep (UN Environment Programme) e Wwf (World Wide Fund for Nature)**, definisce lo sviluppo sostenibile come: "...un miglioramento della qualità della vita, senza eccedere la capacità di carico degli ecosistemi di supporto, dai quali essa dipende". **La Conferenza Onu di Rio del 1992** definì 27 principi e una vera e propria Agenda XXI, per lo sviluppo sostenibile nel 21° secolo. Nel 1994, **l'Iclei (International Council for Local Environmental Initiatives)** ha definito



lo sviluppo sostenibile come: "Sviluppo che offre servizi ambientali, sociali ed economici di base a tutti i membri di una comunità, senza minacciare l'operabilità dei sistemi naturali, edificato e sociale da cui dipende la fornitura di tali servizi". **Nel 2002 il Summit Onu di Johannesburg** propose lo strumento delle partnership per promuovere uno sviluppo sostenibile, valorizzando in particolare accordi e iniziative volontarie che dovrebbero coinvolgere attivamente diversi soggetti, fra i quali le imprese. Fino allo scorso anno, alla **Conferenza delle Nazioni Unite Rio+20**, che ha avuto al suo centro la green economy come economia dello sviluppo sostenibile. Sia nei documenti preparatori (di Ocse, Unep e Unione europea) che, sia pure con minore enfasi, nella Dichiarazione finale di Rio+20, la green economy è vista come il principale strumento per raggiungere uno sviluppo sostenibile. In particolare - come afferma la Dichiarazione di Rio+20 - la green economy dovrebbe migliorare "la nostra capacità di gestire le risorse naturali in modo sostenibile e con minori impatti ambientali negativi, aumentare l'efficienza delle risorse e ridurre gli sprechi... intervenire urgentemente sui modelli insostenibili di produzione e di consumo" e coinvolgere "le imprese e l'industria... a sviluppare strategie di sostenibilità". Non mancano altri punti di vista, anche molto critici nei confronti sia dello sviluppo sostenibile, sia della green economy. Secondo alcuni, ad esempio, lo sviluppo porterebbe di per sé alla sostenibilità anche ecologica e l'economia non avrebbe bisogno di colore, cioè di un preciso indirizzo. Secondo altri, all'opposto, la sostenibilità sarebbe ormai incompatibile con ogni forma di sviluppo: la sostenibilità ecologica sarebbe ormai possibile solo con la decrescita dell'economia. La realtà, invece, presenta anche possibilità diverse. In Italia, per esempio, è stato superato l'obiettivo del Protocollo di Kyoto anche se dal 1990 al 2012 il Pil italiano è cresciuto di quasi il 19%: è cresciuto poco, circa uno 0,86% all'anno, ma è pur sempre cresciuto, nonostante la recessione di questi ultimi anni. La riduzione delle emissioni di gas serra è avvenuta perché l'intensità carbonica del Pil, dal 1990 al 2012, è scesa del 23%, da 510 a 390 g CO₂ eq/euro di Pil; l'intensità carbonica dell'energia consumata è scesa da 3,2 ton CO₂ eq a 2,6 ton CO₂ eq, con un calo del 18,7%, e le emissioni specifiche del KWh elettrico sono scese del 35%, per effetto dell'aumento delle rinnovabili, del gas nel mix di combustibili fossili e dell'efficienza delle centrali. **La dematerializzazione, l'uso efficiente dell'energia, il risparmio energetico, il riciclo, le fonti rinnovabili, i servizi, i risanamenti, le bonifiche e tante altre attività green, possono benissimo alimentare un nuovo sviluppo sostenibile, creare nuovi posti di lavoro riducendo notevolmente gli impatti sull'ambiente.** E' evidente la difficoltà a raggiungere un accordo globale per mitigare la crisi climatica, ma pare difficile che la situazione possa migliorare spostando il tiro verso la decrescita dell'economia. Quando mai la Cina e gli Stati

Uniti, indispensabili per una riduzione significativa di gas di serra, si metterebbero, volontariamente, sulla via della decrescita economica? E' invece possibile sviluppare una green economy per puntare a un miglior benessere, più sobrio ed equamente esteso e inclusivo, con più occupazione, con minori emissioni e minori prelievi di risorse naturali. Non si tratta di negare il rischio dell'ideologia della crescita economica senza qualità e ad ogni costo che taluni continuano a sostenere, riservando omaggi solo formali alla sostenibilità. Si tratta di cercare, invece, di essere più efficaci nel contesto in cui si opera. L'attuale contesto, europeo e nazionale, non è quello di un'economia grassa, da sottoporre alla dieta volontaria della decrescita, ma è quello di una recessione prolungata, di debiti pubblici elevati, di elevata pressione fiscale, di gravi difficoltà per le imprese e di alti tassi di disoccupazione e di bassa coesione sociale, mentre restano elevati gli impatti ambientali, locali e globali. In questo contesto, in coerenza con l'impostazione seguita in questi anni, questa Fondazione opererà per contribuire a promuovere un "Green New Deal" fondato sullo sviluppo della green economy. Come il New Deal, un nuovo corso attivato, fra il 1933 e il 1937, con un vasto piano di riforme economiche e sociali, dal Presidente americano Roosevelt consentì di risollevare gli Stati Uniti dalla grande depressione del 1929, così oggi serve un vasto piano di riforme in direzione green per risollevare sia l'Europa che l'Italia. Un "green New Deal", oltre che praticabile è anche desiderabile e in grado di proporre una visione positiva di fiducia in un futuro migliore. **Il green New Deal promuove un'idea di benessere, non riducibile al Pil, non più fondato sulla corsa al consumismo, ma sulla qualità, elevata perché sobria, della vita in un ambiente sano; non più con alti tassi di disoccupazione e inaccettabili estese aree di emarginazione sociale, ma in grado di assicurare inclusione sociale e buona occupazione, conservando gli stock di capitale naturale e i servizi degli ecosistemi.**

Il ruolo strategico della partecipazione delle imprese e delle loro organizzazioni

Il nostro progetto si basa sulla convinzione che lo sviluppo sostenibile sia un processo reale che non può avere possibilità di successo senza essere sostenuto anche dal protagonismo delle imprese e delle loro organizzazioni. Non abbiamo mai confuso una condizione necessaria con la condizione sufficiente: oltre alle imprese, uno sviluppo sostenibile richiede diversi altri e importanti fattori e soggetti. Abbiamo scelto questa interlocuzione consapevole della sua parzialità, delle sue difficoltà, ma anche delle sue potenzialità positive, poco valorizzate in Italia prima di questa nostra iniziativa. Tutti noi conosciamo i danni che producono i comportamenti scorretti di alcune imprese che seminano sfiducia e alimentano sospetti di "greenwashing", di strumentalizzazione di tematiche ecologiste solo per fini commerciali e che potrebbero minare la credibilità di un'iniziativa che affidi un ruolo rilevante alle imprese e alle loro organizzazioni. Vi sono imprese già visibilmente green e altre che, invece, si impegnano, partendo da un livello più brown, a migliorare. Anche queste andrebbero sostenute nei loro sforzi, anche se non sempre è facile valutare quanto questi sforzi siano reali e quanto invece siano solo di facciata. Nonostante queste difficoltà, ogni volta che economia ed ecologia si misurano, non solo nella teoria, si trovano a percorrere sentieri difficili che però possono portare a cambiamenti importanti. **Con il successo degli Stati generali della green economy del 2012 abbiamo avuto la prova della fecondità del coinvolgimento**

di imprese e di loro organizzazioni, partendo da quelle che già hanno orientamenti convergenti con una green economy. Nel dibattito pubblico italiano c'è un prima e un dopo gli Stati generali del 2012: prima quello della green economy era un tema di nicchia, di pochi specialisti, dopo è entrato nel linguaggio dei giornalisti, delle organizzazioni delle imprese, non solo di quelle green, e perfino di un certo numero di politici. Con gli Stati generali abbiamo sistematizzato un modello di partecipazione. Avevamo studiato il modello "Grenelle" francese e nel nostro Statuto avevamo immaginato un sistema di partecipazione tipo forum aperto. Mi pare utile richiamare questo nostro percorso per proseguirlo in modo più consapevole. Sappiamo che la green economy richiede buone politiche ai vari livelli. Sappiamo che fra gli ostacoli che incontriamo in Italia per sviluppare i nostri potenziali di green economy vi sono proprio carenze e complicazioni normative e burocratiche, ritardi, inefficienze, costi aggiuntivi, fiscalità che non aiuta, a volte anche corruzione. Tutto ciò richiede riforme profonde. **Abbiamo praticato una via per produrre buone proposte che hanno una indubbia valenza anche di buone politiche: quella della partecipazione organizzata**, in grande stile, con ben otto gruppi di lavoro, con gli Stati generali e con la costituzione del Consiglio nazionale della green economy, ma anche, spesso anche con iniziative di minore visibilità, con incontri con le categorie, le organizzazioni, con i tavoli di lavori su vari temi. Abbiamo puntato a dare uno sbocco a questa partecipazione con un'interlocuzione con le istituzioni, in particolare a livello centrale di Ministri e Ministeri, ma anche con alcune Regioni e Enti locali, per sostenere le proposte elaborate con la partecipazione e le competenze dei nostri esperti. Un modello ovviamente che non siamo i soli a praticare, ma al quale apportiamo valore aggiunto per alcune caratteristiche peculiari di questa Fondazione: **le proposte, elaborate con la partecipazione, sono inserite in un progetto e in una visione generale, quelli dello sviluppo sostenibile e della green economy** che ci forniscono le linee guida per ciò che sosteniamo e ci consente di evitare, o almeno di ridurre i rischi, di azioni di appoggio di interessi solo particolari. Coinvolgiamo ormai, e questa è una seconda nostra caratteristica, **più settori e più categorie:** ciò rende più interessante e più consistente l'interlocuzione e la partecipazione che mettiamo in moto. Sin dall'inizio, e questa è una terza caratteristica da tenere ben presente, **non ci siamo mossi con una logica di schieramento politico**, ma, nell'iniziativa e nei rapporti con le istituzioni, abbiamo ricercato un dialogo a tutto campo, nella convinzione che, per raggiungere risultati concreti e cambiamenti stabili nel tempo, sia necessario evitare di farsi rinchiudere in un recinto e cercare, invece, di promuovere un'ampia partecipazione, in particolare nel mondo delle imprese.

Vi sono epoche che accumulano grandi problemi: la nostra è una di queste. Di fronte a grandi problemi si trova sempre chi giustifica il suo immobilismo con la necessità di fare ben altro: noi preferiamo l'impegno. Non sottovalutiamo affatto le crisi e le incertezze di questa nostra epoca, ma abbiamo una convinzione: se si seminano buone idee e si coltivano con passione, partecipazione e competenza, prima o poi, si raccolgono frutti. Come ha fatto questa Fondazione in questi primi cinque anni.

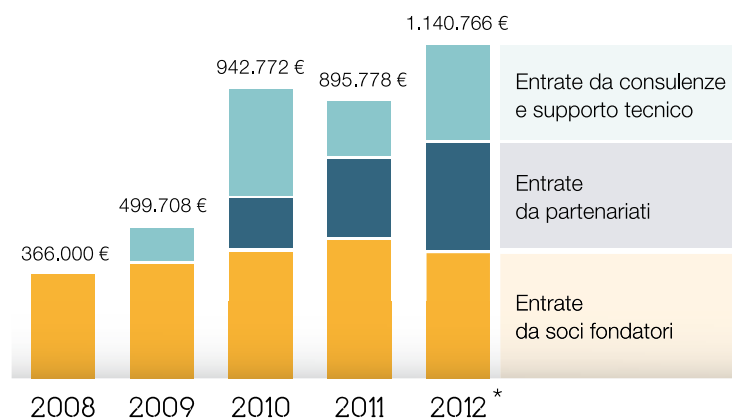
Edo Nardelli



Organi della FONDAZIONE



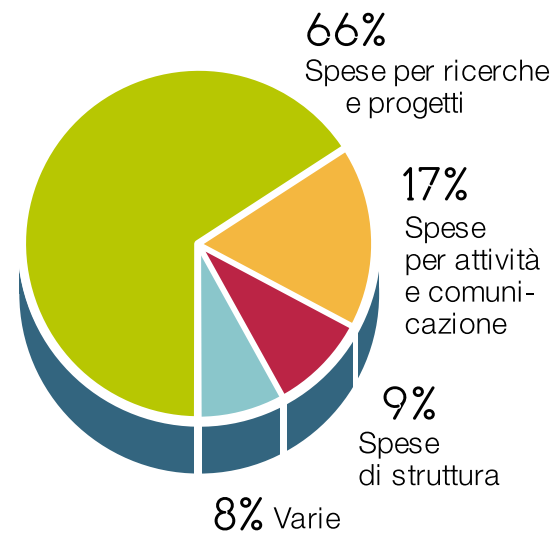
Entrate



* In attesa di approvazione da parte dei soci fondatori

Uscite

Media 2008/2012



Soci IMPRESE

Azienda consorziale di igiene ambientale marsicana www.aciam.it			Biocombustibili www.chemtex.com
Servizi ferroviari porto di Trieste www.adriafer.com			Confederazione italiana agricoltori www.cia.it
Servizi di trasporto intermodale www.ambrogio.it			Consorzio imballaggi alluminio www.ciai.it
Ass. naz. concessionari trasporto rifiuti www.ass-anco.it			Società di produzione energie rinnovabili www.clearenergysrl.it
Associazione nazionale energia dal vento www.anev.org			Confederazione nazionale dell'artigianato e della Pmi www.cna.it
Associazione produttori energia da fonti rinnovabili www.aper.it			Consorzio laziale rifiuti trattamento e smaltimento rifiuti www.colari.it
Produzione energie rinnovabili www.apinovaenergia.gruppoapi.com			Consorzio nazionale imballaggi in plastica www.conip.it
Appia Energy srl - Gruppo Marcegaglia Energia prodotta dai rifiuti www.appiaenergy.com			Consorzio nazionale raccolta e riciclo www.cobat.it
Aqualux srl			Consorzio nazionale recupero e riciclo degli imballaggi a base cellulosica www.comieco.org
Associazione nazionale imprese gas di petrolio liquefatti (Federchimica) http://assogasliquidi.federchimica.it			Consorzio nazionale Imballaggi www.conai.org
Associazione di imprese www.assogasmetano.it			Consorzio obbligatorio nazionale di raccolta e trattamento oli e grassi vegetali ed animali esausti www.consoe.it
Associazione nazionale degli industriali del vetro www.assovetro.it			Gestione di rifiuti tecnologici (rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche, pile e accumulatori, moduli fotovoltaici) www.consoziorimedia.it
Autotrasporti Pensiero srl Bonifiche, trasporti e gestione rifiuti www.pensierogroup.com			Consorzio obbligatorio per il recupero di oli usati www.coou.it
Basikdue spa			Consorzio nazionale per la raccolta, il riciclaggio ed il recupero di imballaggi in plastica www.corepla.it
Soluzioni e servizi per l'ambiente www.braservizi.com			
Confederazione nazionale Coldiretti Area ambiente e territorio www.2coldiretti.it			
Consorzio italiano compostatori www.compost.it			
Centro coordinamento Raee www.cdcaee.it			

Soci IMPRESE

Consorzio recupero vetro www.coreve.it		
Bonifiche ambientali, demolizioni, soluzioni per l'efficienza energetica, costruzione e gestione impianti trattamento rifiuti ad acqua www.cosint.com		
Centro di ricerca biomasse www.crbnet.it		
Innovazione tecnologica www.crit-research.it		
Demont ambiente Bonifiche e demolizioni industriali www.demont.eu		
Ditta Grassano Srl Stoccaggio e trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi www.riccoboniholding.com		
Società cooperativa di educazione, comunicazione e progettazione tecnica in campo ambientale, con interesse per la gestione dei rifiuti, analisi e prevenzione dei rischi www.cooperica.it		
E.T.A. spa - Gruppo Marcegaglia Energie tecnologie ambiente www.etacutro.com		
Ecoenergia srl Gruppo Marcegaglia		
Ecomondo-RiminiFiera 17° fiera internazionale del recupero di materia, energia e dello sviluppo sostenibile www.ecomondo.com		
Consorzio nazionale riciclo piccoli elettrodomestici www.ecoped.org		
Società consortile per rintracciamento, raccolta, trattamento e destinazione finale dei pneumatici fuori uso (Pfu) www.ecopneus.it		
EcoTyre - Consorzio gestione pneumatici fuori uso www.ecotyre.it		
Edizioni Ambiente srl Casa editrice indipendente specializzata nei temi della sostenibilità ambientale www.edizioniambiente.it		

Energia Naturale Spiga srl Energie rinnovabili www.spiga-pps.com
Eredi Taglioli Renato Multiutility che opera nei settori idrico, ambientale e delle energie rinnovabili nei Comuni del bacino del fiume Brenta www.etrspa.it
Agenzia di comunicazione marketing e relazioni pubbliche in grado di coniugare esperienza innovazione e indipendenza www.extracomunicazione.it
F.lli Ronc Energia dalla natura www.ronc.it
Federambiente - Federazione italiana servizi pubblici igiene ambientale www.federambiente.it
Federazione italiana per la casa (Confservizi) www.federcasa.it
Federazione produttori idroelettrici www.federpern.it
Associazione delle imprese che operano nel settore dei servizi di igiene ambientale, nella gestione dei rifiuti urbani ed industriali e nelle attività di bonifica www.assoambiente.org
Unione Nazionale Imprese recupero rifiuti www.fise.org
General Beverage srl Fornitura bevande sostenibili www.iobevo.com
Geotea spa - Servizi ambientali, recupero e smaltimento www.geotea.it
Gruppo-Eco Ecotecnica Servizi ecologici ed ambientali www.gruppo-eco.it
Società di consulenza e servizi di comunicazione www.hkstrategies.com

Soci IMPRESE

I.L.S.A.P BioPro Industria lavorazione grassi www.ilsapbiopro.it			"Chimica vivente per la qualità della vita" - Industria chimica di prodotti biodegradabili www.novamont.com
Realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili e per il risparmio energetico www.icqholdingspa.com			Waste to energy Company www.nseindustry.com
Gruppo cooperativo italiano specializzato nei servizi integrati per l'ambiente e il territorio www.idealservice.it			Consorzio per il riciclaggio di rifiuti di beni in polietilene www.polieco.it
Interface Italia Design sostenibile www.interfaceflor.it			Power-one Italy Spa www.power-one.com
Energia da fonti rinnovabili www.iprplc-gd			Raccolta, recupero e trattamento di rifiuti Raee www.relightitalia.com
www.ippr.it  Istituto per la Promozione delle Plastiche da Riciclo			Vernici per legno www.renneritalia.com
Innovation in Sciences and Technologies www.istech-corporate.com			Raccolta, selezione e avvio a riciclo di plastiche, vetro, alluminio, acciaio, poliaccoppiati (cartoni per bevande) www.revet.com
Corporation Srl Sviluppo, progettazione, realizzazione, gestione e manutenzione di impianti eolici www.ivpc.com			Consorzio nazionale riciclo e recupero imballaggi acciaio www.consorzioricrea.org
Consorzio produttivo regionale per l'energia e l'ambiente www.jpe2010.it			Consorzio nazionale per la raccolta il recupero e il riciclaggio degli imballaggi in legno www.rilegno.com
Produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili www.kinexia.it			S.I.S. Srl Piemonte
Associazione nazionale di rappresentanza delle imprese cooperative di servizi aderenti a Legacoop www.legacoopservizi.coop			Sabox srl Eco friendly company www.saboxgreen.it
Legalpartner Studio legale di consulenza			SIA Srl Energia, teleriscaldamento, servizi idrici e igiene urbana
Linea energia Spa Energie rinnovabili www.linea-energia.it			Riutilizzo e recupero dei rifiuti www.sienambiente.it
MASSA spin-off S.r.l. Metodologie e applicazioni scientifiche per la salvaguardia ambientale www.massaspinoff.com			Sipea Srl Piemonte
Recupero - Riciclo - Energia Rinnovabile www.montello-spa.it			Bonifica siti nucleari e gestione rifiuti radioattivi www.sogin.it

Soci IMPRESE

St. Legale Campagnola, Rosi



TREVIenergy

Progettazione, ingegneria e sviluppo nelle energie rinnovabili
www.trevienergy.it

Studio Legale Picozzi e Morigi
Legislazione ambientale
www.picozzimorigi.com



Unione nazionale dei cantieri e delle industrie nautiche e affini
www.ucina.net

Tecnoborgo
Termovalorizzatore di Piacenza
www.tecnoborgo.it



Waste Italia
Gestione rifiuti speciali
www.wasteitalia.it

Tefin Srl
Piemonte



Wecon srl
Mobilità sostenibile
www.drivebook.com

Terna spa
Operatore di reti per la trasmissione dell'energia
www.terna.it



Associazione operatori ferroviari e intermodali
www.assoferr.org



Soci ESPERTI



- Agrelli Giulia
- Amendola Giuseppe Maria
- Aneris Veronica
- Bailo Modesti Alessandra
- Barbabella Andrea
- Bologna Gianfranco
- Capodieci Piero
- Carrubba Corrado
- Cesaretti Claudio Massimo
- Coizet Roberto
- D'Angiulli Sonia
- Degli Espinosa Paolo
- Donolo Carlo



- Falocco Silvano
- Federico Antonio
- Ferrante Francesco
- Ferrari Elisabetta
- Ficco Paola
- Filocamo Demetrio
- Garozzo Marcello
- Leoni Stefano
- Longhi Giancarlo
- Marsili Gianni
- Morigi Enrico
- Nascetti Giuseppe
- Orsini Raimondo




- Pacilli Anna
- Paladino Angelo
- Parasacchi Anna
- Pettinao Emmanuela
- Roberto Edoardo
- Rolle Enrico
- Rosati Fabio
- Squitieri Gianni
- Suriano Salvatore
- Vendittelli Manlio
- Zaccardi Goffredo
- Zerunian Francesco

Attività della FONDAZIONE

2008 / 2013



I Meeting di primavera

 Ogni anno la Fondazione per lo sviluppo sostenibile abbina alla propria assemblea ordinaria, dedicata agli adempimenti statutari, un Meeting di primavera coinvolgendo i propri soci in un incontro pubblico su un tema di rilievo e di interesse, con relatori qualificati di alto profilo. Il Meeting di primavera della Fondazione, alla sua quinta edizione, è diventato un appuntamento partecipato dagli esponenti della green economy.



2° Meeting di primavera 2010

Il tema centrale del meeting è “La crisi, il cambiamento e la green economy”, con l’intento di sviluppare un approfondimento con tre economisti: Francesco Bertolini e Edoardo Croci dell’Università Bocconi di Milano e Marco Frey della Scuola Superiore Sant’Anna di Pisa.

3° Meeting di primavera 2011

L’incontro affronta la necessità di cogliere i potenziali di sviluppo della green economy anche in Italia, promuovendo una capacità di confronto e coinvolgimento in grado di andare oltre gli schieramenti politici esistenti. Lo spunto è la discussione sul libro “Vento a favore”, intervista di Silvia Zamboni a Edo Ronchi e Pietro Colucci, con una tavola rotonda coordinata da Enrico Cisnetto e la partecipazione di Gianni Alemanno, Enrico Letta, Aldo Fumagalli, Vito Gamberale e Lucio Battistotti.

1° Meeting di primavera 2009

Nell’anno della crisi economica e finanziaria internazionale, il meeting propone una riflessione sui pacchetti di stimolo allo sviluppo in chiave di New Deal ecologico. Nell’occasione, viene avanzata la proposta di affrontare in maniera congiunta le due crisi: quella climatica, in vista della Conferenza di Copenhagen, e quella economica. Partecipano come relatori Corrado Clini, allora direttore generale del Ministero dell’Ambiente, Sara Romano, direttore del Ministero dello Sviluppo economico, e Aldo Fumagalli, allora presidente della Commissione sviluppo sostenibile di Confindustria.

4° Meeting di primavera 2012

Il tema è il “Manifesto per un futuro sostenibile per l’Italia”, sottoscritto da numerose organizzazioni e imprese. In questa sede, con un accordo in diretta, il presidente della Fondazione Edo Ronchi e il ministro dell’Ambiente Corrado Clini lanciano la proposta di organizzare gli Stati generali della green economy.

5° Meeting di primavera 2013

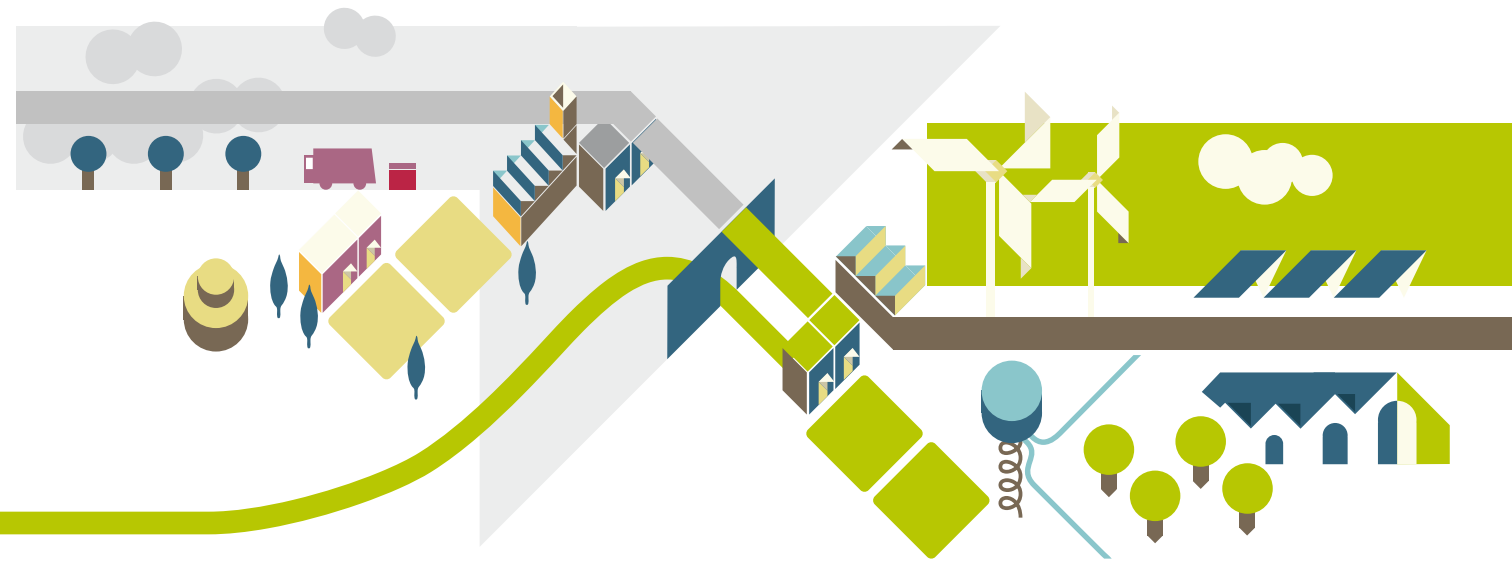
Al centro dell’appuntamento di quest’anno c’è “Un green New Deal per l’Italia”, proposta per affrontare la crisi, presente nel dibattito e nell’iniziativa internazionali ma ancora sostanzialmente assente in Italia. Ne discutono Edo Ronchi, Corrado Clini, Enrico Giovannini, Fabrizio Barca e Jean-Paul Fitoussi.

La proposta di un “Global green New Deal” fu lanciata dall’Unep nel marzo del 2009, con l’intenzione di promuovere pacchetti di misure di stimolo, economici e fiscali, per far fronte alla grave recessione internazionale in corso, per ravvivare l’economia, salvare e creare occupazione, combattere la povertà, ridurre le emissioni di carbonio e il degrado degli ecosistemi.

Nel documento dell’Unep c’è un esplicito riferimento alla Grande Depressione iniziata nel 1929 e al New Deal, lanciato dal Presidente Franklin D.Roosevelt a partire dal 1932, sottolineando così la gravità della crisi attuale, la necessità di un vasto programma di misure economiche e fiscali innovative, di un ruolo attivo delle politiche pubbliche nell’economia, nonché di un nuovo patto fra forti leadership di governo e le società, compreso il mondo economico e del lavoro.

L’Unep osserva che se i pacchetti di stimolo antirecessione dovessero rilanciare la brown economy con la sua tradizionale dipendenza dalla bassa efficienza e dalle fonti non sostenibili di energia, l’alto consumo di materiali, l’insostenibile uso dei commons ecologici e l’alto rischio climatico, rischieremo di riprodurre squilibri e vulnerabilità e di perpetuare le crisi molteplici, economiche ed ecologiche, che invece dovremmo fronteggiare.

Promuovendo una riflessione e un’iniziativa per un green New Deal, la Fondazione si propone di contribuire sia a definire una visione più chiara, sia a promuovere l’attuazione degli obiettivi per sviluppo di una green economy, definiti dagli Stati generali del 2012. Questi obiettivi potrebbero infatti diventare, per la gran parte, punti centrali di politiche e misure di stimolo antirecessione, da mettere al centro di un “nuovo patto” per affrontare le “molteplici crisi” dell’Italia.





Dal Manifesto agli Stati generali

Il “Manifesto per un futuro sostenibile dell’Italia”, promosso nel 2011 dalla Fondazione, sottoscritto da un folto gruppo di organizzazioni di imprese e di imprenditori della green economy, ha proposto di affrontare la crisi economica e sociale insieme a quella ecologica, riqualificando il nostro sviluppo nella direzione di una green economy.

Tenendo ben presente che, così come avviene nelle istituzioni europee per le scelte importanti che non possono cambiare a ogni legislatura, sugli obiettivi di fondo che hanno una valenza integrata economica ed ecologica è necessario costruire un’ampia convergenza, capace di andare oltre gli schieramenti politici e di attivare il contributo di cittadini, istituzioni e imprese.

Per dare avvio a questa nuova fase di sviluppo in chiave green, il Manifesto propone in apertura la frase di Seneca “Non c’è vento a favore per il marinaio che non sa dove andare” e poi, proprio per prendere il vento, un vademecum in 7 punti:

- ◆ all’Italia serve una nuova strategia energetica basata su un incisivo programma di misure per l’efficienza e il risparmio di energia;
- ◆ l’Italia può ancora collocarsi fra i leader mondiali delle energie rinnovabili;
- ◆ l’Italia deve diventare un campione mondiale dell’uso efficiente delle risorse e del riciclo;
- ◆ l’Italia deve meglio tutelare e meglio valorizzare il suo patrimonio culturale e naturale che è fra i più ricchi e importanti del mondo;
- ◆ l’Italia deve puntare su un’elevata qualità ecologica e una nuova sobrietà;
- ◆ l’Italia deve rilanciare il protagonismo delle sue città, grandi e piccole;
- ◆ all’Italia serve maggiore consapevolezza e capacità di individuare un percorso di cambiamento e di sviluppo.

Questo manifesto e le organizzazioni che lo hanno sostenuto saranno, l’anno successivo, il motore del processo di partecipazione che porterà agli Stati generali della green economy 2012.

Il “Manifesto per lo sviluppo sostenibile” può essere letto su www.fondazionevilupposostenibile.org



“L’Italia può e deve, senza ulteriori esitazioni, colmare ritardi rispetto agli standard europei e darsi più validi presidi nella difesa dell’ambiente e delle biodiversità, nella gestione sostenibile delle risorse naturali, nella valorizzazione del paesaggio e del territorio, nella generale adesione a comportamenti più sobri e rispettosi dell’ecosistema”. - *Messaggio del Presidente della Repubblica agli Stati generali della green economy, Rimini 7-8 novembre 2012.*

Gli Stati generali della green economy

Durante il Meeting di primavera della Fondazione, nel marzo del 2012, abbiamo lanciato l’idea di promuovere gli Stati generali della green economy, avendo l’immediato e convinto appoggio del Ministro dell’Ambiente Corrado Clini. L’iniziativa è stata condivisa da 39 organizzazioni di imprese che hanno costituito un Comitato organizzatore, individuando come obiettivo centrale l’elaborazione di un programma per affrontare la crisi con lo sviluppo di una green economy.

Si è subito deciso di avviare l’elaborazione di questa piattaforma programmatica con un processo di larga partecipazione che, per ampiezza, non aveva precedenti in Italia: aperti a esperti, al

mondo delle imprese e alle associazioni, sono stati costituiti ben 8 gruppi di lavoro tematici (ecoinnovazione; ecoefficienza, rinnovabilità dei materiali e riciclo dei rifiuti; efficienza e risparmio energetico; fonti energetiche rinnovabili; tutela e valorizzazione dei servizi degli ecosistemi; mobilità sostenibile; filiere agricole di qualità ecologica; credito e finanza per uno sviluppo sostenibile). Si sono svolti incontri pubblici molto partecipati e sono stati raccolti pareri e osservazioni con una consultazione molto ampia, con l’aiuto di un sito internet e di un’apposita piattaforma web.

La Fondazione, in accordo con il Ministro dell’Ambiente, ha svolto la funzione di struttura di supporto all’intero processo, coordinando i lavori e l’organizza-

zione e pubblicando nel novembre del 2012, in collaborazione con l’Enea, il Rapporto sulla green economy “**Per uscire dalle due crisi**”.

Da questo processo, durato otto mesi, sono nate le “70 proposte per lo sviluppo della green economy per contribuire a far uscire l’Italia dalla crisi”, varate dal Comitato organizzatore e presentate durante l’evento di apertura di Ecomondo a Rimini, il 7-8 novembre 2012, alla presenza dei Ministri dell’Ambiente e dello Sviluppo economico. Un’iniziativa di grande successo che ha visto, nei due giorni, la partecipazione

“Gli Stati generali della green economy rappresentano una sfida non priva di ostacoli, ma sono anche un’opportunità di rilancio della competitività, un punto di forza e di speranza per la ripresa economica... Gli Stati generali hanno indicato la road map verso la sostenibilità”. - *Intervento del Ministro agli Stati generali della green economy, Rimini 7-8 novembre 2012*



di circa 1500 persone, per la gran parte esponenti delle imprese della green economy, con oltre 100 giornalisti accreditati, e che ha varato una Road map per lo sviluppo della green economy in Italia. Per portare avanti questa Road map il Comitato organizzatore ha promosso la costituzione, il 9 febbraio del 2013, del Consiglio nazionale della green economy, con la partecipazione di 53 organizzazioni di imprese che svolgono attività convergenti con una green economy. Il Consiglio ha incaricato la Fondazione di supportarne le attività e ha avviato, riconvocando i gruppi di lavoro, la preparazione degli Stati generali della green economy italiana del 2013.

www.statigenerali.org



Conferenza inaugurale degli Stati generali, con i Ministri Corrado Clini e Corrado Passera



Attività

Diffusione di buone pratiche

Premio per lo sviluppo sostenibile

C'è un'Italia produttiva che ha scelto l'innovazione ambientale come fattore di sviluppo e di competizione. E' quel pezzo di mondo delle imprese, piccole medie e grandi, che punta sulla qualità ecologica e sulla creazione di occupazione pulita per stare sul mercato e promuovere il made in Italy green. L'unico veramente moderno e capace di futuro, ma troppo trascurato e poco sostenuto.

Per contribuire a far conoscere e a valorizzare questa parte di imprenditoria italiana virtuosa, protagonista di settori considerati strategici per la green economy, è nato nel 2009 il Premio per lo sviluppo sostenibile, promosso dalla Fondazione e da Ecomondo-Rimini Fiera.



L'Italia della green economy

Idee, aziende e prodotti nei nuovi scenari globali

di Silvia Zamboni (2011), Edizioni Ambiente, 313 pagine.

Presentazione di Edo Ronchi

Il Libro racconta le prime tre edizioni del Premio per lo sviluppo sostenibile, documentando le eccellenze italiane della green economy, con i loro prodotti innovativi e le scelte rispettose dell'ambiente. Protagonista di questa preziosa guida, come scrive l'autrice Silvia Zamboni "è l'Italia che, su piccola e grande scala, quasi sempre lontana dai riflettori, inventa e produce innovazione ambientale in funzione dell'efficienza energetica, dell'impiego delle fonti rinnovabili, dell'uso razionale delle risorse naturali e del recupero di materia ed energia, riducendo le emissioni climalteranti e creando occupazione pulita".

Scelte avanzate ma ormai obbligate perché, si legge nella presentazione "Oggi, nell'era di una globalizzazione che rende così pressanti e visibili fattori di crisi ecologica e di scarsità ambientale, non dovrebbe essere più così difficile promuovere la conversione da un'economia dello spreco a una del risparmio di energia e di risorse naturali. Anche perché tale conversione può beneficiare di tecnologie già disponibili, capaci di creare maggiore e migliore occupazione. Il Premio per le imprese per lo sviluppo sostenibile contribuisce a farle conoscere e a promuoverne la diffusione".

A testimonianza del valore dell'iniziativa, il Premio ha ottenuto, per tutte e quattro le edizioni finora svolte, l'adesione del Presidente della Repubblica il quale, oltre a premiare attraverso una targa di riconoscimento la Fondazione, ha destinato una medaglia ai premiati di ogni settore. I settori scelti in questi quattro anni sono stati: energia (nelle due declinazioni di fonti rinnovabili ed efficienza energetica) e mobilità; gestione dei rifiuti e risorse (trattamento, riciclo e recupero di materia ed energia); servizi e prodotti innovativi (ecoturismo, alimentazione, bioagricoltura, bonifiche...).

Le aziende che concorrono, sulla base di autocandidature, vengono selezionate da una Commissione* di esperti che ne sceglie dieci per ciascuno dei tre settori, in base a un set di criteri: l'efficacia dei risultati ambientali conseguiti, con particolare riferimento alla mitigazione della crisi climatica; il contenuto innovativo di una nuova tecnica o di una nuova pratica; i risultati economici, con particolare riferimento alla remunerazione dell'investimento effettuato e all'incremento occupazionale; infine, la possibilità di diffusione, in particolare in Italia.

Tra i dieci selezionati, al primo premio va la medaglia del Presidente della Repubblica, ai restanti nove viene assegnata una targa di riconoscimento. Importante sottolineare anche la cornice della cerimonia di premiazione: la hall centrale della Fiera di Rimini, che ogni anno ospita Ecomondo, Fiera delle imprese del mondo dell'economia verde.

Sono centinaia le imprese che hanno partecipato al Premio dimostrando che, anche in Italia, la green economy è vista sempre più come una delle chiavi decisive per uscire dalle crisi (economica, ambientale e sociale) e aprire nuove possibilità di occupazione e sviluppo. Con una nota riservata alla

*Componenti della giuria: (edizioni 2009, 2010, 2011, 2012) Luciano Morselli, Professore ordinario di Chimica dell'ambiente e dei beni culturali presso l'Università di Bologna; Edo Ronchi, Presidente della Fondazione sviluppo sostenibile; Fabrizio Tucci, Docente di Progettazione ambientale e tecnologia dell'architettura presso l'Università La Sapienza di Roma; Silvia Zamboni, giornalista; Giovanni Azzone, Prorettore vicario del Politecnico di Milano (edizione 2009); Edoardo Croci, Direttore di ricerca della Divisione ambiente e coordinatore Osservatorio informazione e partecipazione ambientale Iefe, presso l'Università Bicconi di Milano, docente titolare del corso "Istituzioni di economia" presso l'Università degli Studi di Milano (edizione 2010); Walter Facciotto, Direttore generale di Conai - Consorzio nazionale imballaggi (edizioni 2011 e 2012).



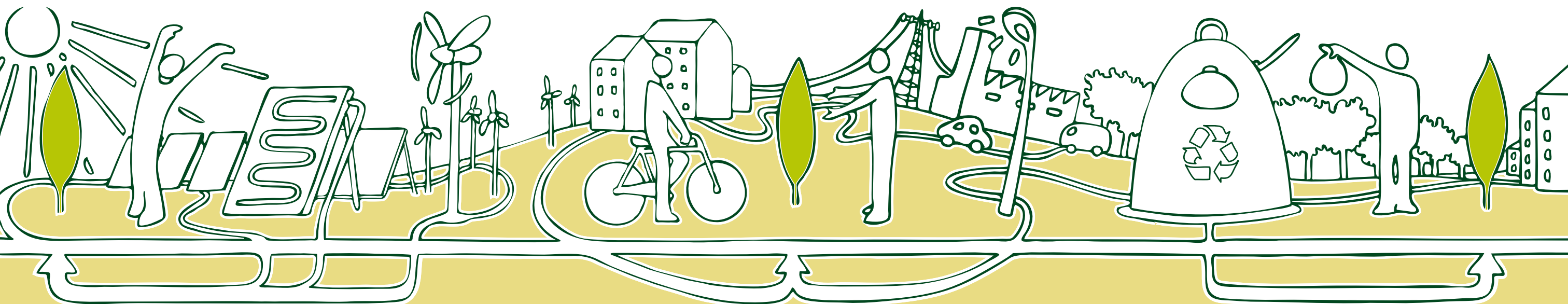
3 NOVEMBRE 2009

Dicono di noi / MILANO FINANZA

In Italia esiste ormai un numero consistente di imprese che ha trovato la strada della green economy utilizzando processi e realizzando prodotti a basso impatto ambientale. Per far conoscere queste aziende, esempi concreti della green economy, la Fondazione per lo sviluppo sostenibile ha istituito il Premio.

distribuzione geografica: il 70% delle imprese partecipanti al Premio è del nord, il 20 del centro e solo il 10 per cento del sud. Ampia la gamma di quelle selezionate dal 2009 al 2012: si va da impianti molto complessi, protetti da brevetti internazionali, a prodotti di consumo quotidiano, da imprese note nel panorama del made in Italy a piccole realtà locali estremamente vivaci dal punto di vista dell'innovazione tecnologica.

Una variegata e suggestiva panoramica di esperienze concrete, antidoto reale alla crisi economica e industriale, immagine di una laboriosità manifatturiera e di un'inventiva che non si arrendono e sanno rinnovarsi. E che anche per questo meritano considerazione e sostegno.





Edizione 2009 - Primo premio e segnalati

Rifiuti

- ◆ **Montello Spa**, comune di Montello (BG), per i suoi impianti dedicati al riciclo di rifiuti a matrice organica e per quelli dedicati al riciclo della plastica.
- ◆ **Aprica Spa** di Brescia
- ◆ **Chenna Spa** di Ruscelto San Vito di Fagagna (UD)
- ◆ **Ecoplan Srl** di Polistena (RC)
- ◆ **Ecostar Srl** di Sandrigo (VI)
- ◆ **Etra Spa** di Bassano del Grappa (VI)
- ◆ **General Beverage Srl** di Milano
- ◆ **Itea Spa** di Gallarate (VA)
- ◆ **Relight Srl** di Rho (MI)
- ◆ **Vodafone Italia** di Roma

Energie rinnovabili

- ◆ **Cantine Giorgio Lungarotti** di Torgiano (PG), per il recupero dei residui della potatura delle viti con produzione di energia all'interno dell'azienda.
- ◆ **Beghelli Spa** di Monteveglio (BO)
- ◆ **Cefla SC** di Imola (BO)
- ◆ **Chemtex italia Srl** Gruppo M&G di Rivalta Scrivia (AL)
- ◆ **CISA** di Porretta Terme (BO)
- ◆ **CO.AR.CO** di Calderara di Reno (BO)
- ◆ **Deltatronic International Srl** di Torino
- ◆ **Geotermia Srl** di Volta Mantovana (MN)
- ◆ **Ropatec Srl** di Bolzano
- ◆ **Solon Spa** di Carmignano di Brenta (PD)

Efficienza energetica

- ◆ **Indesit Company** di Fabriano (AN) per nuovi modelli di elettrodomestici a risparmio ed efficienza energetici, e con innovazioni ambientali nel processo produttivo.
- ◆ **Ballarini Paolo & figli spa** di Rivarolo mantovano (MN)
- ◆ **Essedi Srl** di Guspini (VS)
- ◆ **Kerakoll group** di Sassuolo (MO)
- ◆ **Lilli Systems Srl** di Giano dell'Umbria (PG)
- ◆ **Gruppo Loccioni** di Angeli di Rosora (AN)
- ◆ **Pontarolo Engineering Spa** di San Vito al Tagliamento (PN)
- ◆ **Robur Spa** di Verdellino (BG)
- ◆ **Sorgenia Menowatt Srl** di Grottammare (AP)
- ◆ **Umpi Elettronica Srl** di Cattolica (RN)



Edizione 2011 - Primo premio e segnalati

Rifiuti

- ◆ **ECOFIRENZE srl** di Firenze, per un innovativo impianto di riciclo di autoveicoli fuori uso che recupera il 95% dei materiali dell'auto demolita.
- ◆ **C.R.M.P.** di Totaro Onofrio di Pescara (PE)
- ◆ **Utilplastic Srl** di Larciano (PT)
- ◆ **Consorzio ReMedia** di Milano
- ◆ **Chibo Srl** di Parma
- ◆ **Vinyloop Ferrara Spa** di Ferrara
- ◆ **NSE Industry Spa** di Empoli (FI)
- ◆ **E.R.I.C.A Soc.Coop.** di Alba (CN)
- ◆ **Piaggio & C. Spa** di Pontedera (Pisa)
- ◆ **C. C. Campania - Corio Italia Srl** di Marcanise (CE)

Energia

- ◆ **SA.M.E srl** di Torgiano (PG), per i pannelli isolanti termo-acustici altamente innovativi, prodotti riducendo energia e impatti ambientali.
- ◆ **Azienda Agricola Riccardo Ferrero** di Druento (TO)
- ◆ **9Ren Asset Srl** di Roma
- ◆ **ICQ Holding Spa / E.R.B.A. Srl** di Roma
- ◆ **Maschio Gaspardo Spa** di Campodarsego (PD)
- ◆ **Cogeme Spa** di Rovato (BS)
- ◆ **Entropiaforinnovation Srl** di Roma
- ◆ **Luxferov Srl** di Carpineti (Reggio Emilia)
- ◆ **Exergyorc Srl** di Legnano (MI)
- ◆ **Gruppo Imar Spa** di Ponte San Marco (BS)

Prodotti e servizi innov.

- ◆ **Mengozi spa** di Forlì, per un sistema integrato di gestione di rifiuti sanitari a smaltimento continuo con impiego di contenitori System, riutilizzabili.
- ◆ **Dulevo International Spa** di Fontanellato (PR)
- ◆ **Continuo Srl** di Rimini
- ◆ **Spring Color Srl** di Castelfidardo (AN)
- ◆ **C.I.M. Calci Idrate Marcellina Spa** di Marcellina (Roma)
- ◆ **Kroll Spa** di Quarto d'Altino (VE)
- ◆ **Climatica Ceramiche Srl** di Sassuolo (MO)
- ◆ **Kerakoll Spa** di Sassuolo (MO)
- ◆ **Sabox Srl** di Nocera Superiore (SA)
- ◆ **Politex Sas** di Freudenberg Politex Srl di Novedrate (CO)



Edizione 2010 - Primo premio e segnalati

Rifiuti

- ◆ **Lecce Pen** di Settimo Torinese, per un innovativo processo di riciclo del tetrapak con separazione e riciclo delle diverse frazioni, cellulosa, plastica e alluminio.
- ◆ **Romagna Compost Srl** Società del Gruppo Hera di Cesena
- ◆ **Aspic Srl** di Milano
- ◆ **Aliplast Spa** di Ospedaletto di Istriana (TV)
- ◆ **BSB Prefabbricati Srl** di Noceto (PR)
- ◆ **Chicza organica chewing gum** di Giacomo Giulio di Ostia (RM)
- ◆ **A2A Spa** di Brescia
- ◆ **Eco-el Srl/Ricraee Srl** di Corbedo Vicentino (VI)
- ◆ **Oppent Spa** di Milano
- ◆ **MR PET Srl** di Bra (CN)

Energia

- ◆ **My Clima** del Gruppo Fiorini di Treviso, per la pompa geotermica Domus in grado di fornire calore, raffrescamento e acqua calda.
- ◆ **Chemtex Italia Srl** Gruppo Mossi & Ghisolfi di Tortona (AL)
- ◆ **ICQ Srl** di Roma
- ◆ **FAAM Spa** di Monterubbiano (FM)
- ◆ **Azienda USL** di Rimini
- ◆ **SolarMaker Srl** di Ceriale (SV)
- ◆ **Gruppo Loccioni** di Angeli di Rosora (AN)
- ◆ **Systems Photonics Spa** di Fiorano Modenese (MO)
- ◆ **Lexmark Internazionale Srl** Centro Leoni di Milano
- ◆ **Delear Tecno Srl** di Civitavecchia (RM)

Prodotti e servizi innov.

- ◆ **Plaxtech** di Udine, per Roteax, un sistema innovativo di stampaggio multiniezione, che consente di riciclare tipologie diverse di plastiche.
- ◆ **Celli Spa** di San Giovanni in Marignano (RN)
- ◆ **Technology** di Maurizio Caciccia di Altopascio (LU)
- ◆ **Essedi Srl** di Guspini
- ◆ **Palm Spa** di Viadana (MN)
- ◆ **Tecnofilm Spa** di Sant'Elpidio al Mare (FM)
- ◆ **Iris Ceramica Spa** di Fiorano Modenese (MO)
- ◆ **Guidetti Srl** di Renazzo (FE)
- ◆ **Wellness Innovazione Project Spa** (W.I.P) di Prato
- ◆ **Renault Italia Spa** di Roma



Edizione 2012 - Primo premio e segnalati

Rifiuti

- ◆ **Policarta** di Bassano in Teverina (VT), per un packaging alimentare composito multimateriale, compostabile, a base cellulosica e di bio film.
- ◆ **Biosearch Ambiente Srl** di Torino
- ◆ **CRAEE** (Cons. Recupero Apparecchiature Elettriche) di Roma
- ◆ **Ecopneus** di Milano
- ◆ **Eurven Srl** di Rosa' (VI)
- ◆ **FIL-TEC Srl** di Solza (BG)
- ◆ **HERAmbiente Spa** di Bologna
- ◆ **ReSolution 3 Srl** di Udine
- ◆ **Revet Spa** di Pontedera (Pisa)
- ◆ **Wasteltalia** di Milano

Energia

- ◆ **Poste Italiane Roma** per il progetto Piano Elettrico, con acquisto nel 2012 di oltre 700 quadricicli elettrici per la distribuzione della posta.
- ◆ **ALITEC Srl** di Filattiera (MS)
- ◆ **CMG Solari Srl** di Melissano (LE)
- ◆ **Tazzari GL Spa** Imola (BO)
- ◆ **Freight Leaders Council PLUS** di Roma
- ◆ **I.L.S.A.P. Srl** di Latina
- ◆ **R.E.M Spa** Revolution energy Maker di Coccaglio (BS)
- ◆ **Renner Italia** di Minerbio (BO)
- ◆ **Tegola Solare New Roof Srl** di Dubino (SO)
- ◆ **Estrima Srl** di Pordenone (PN)

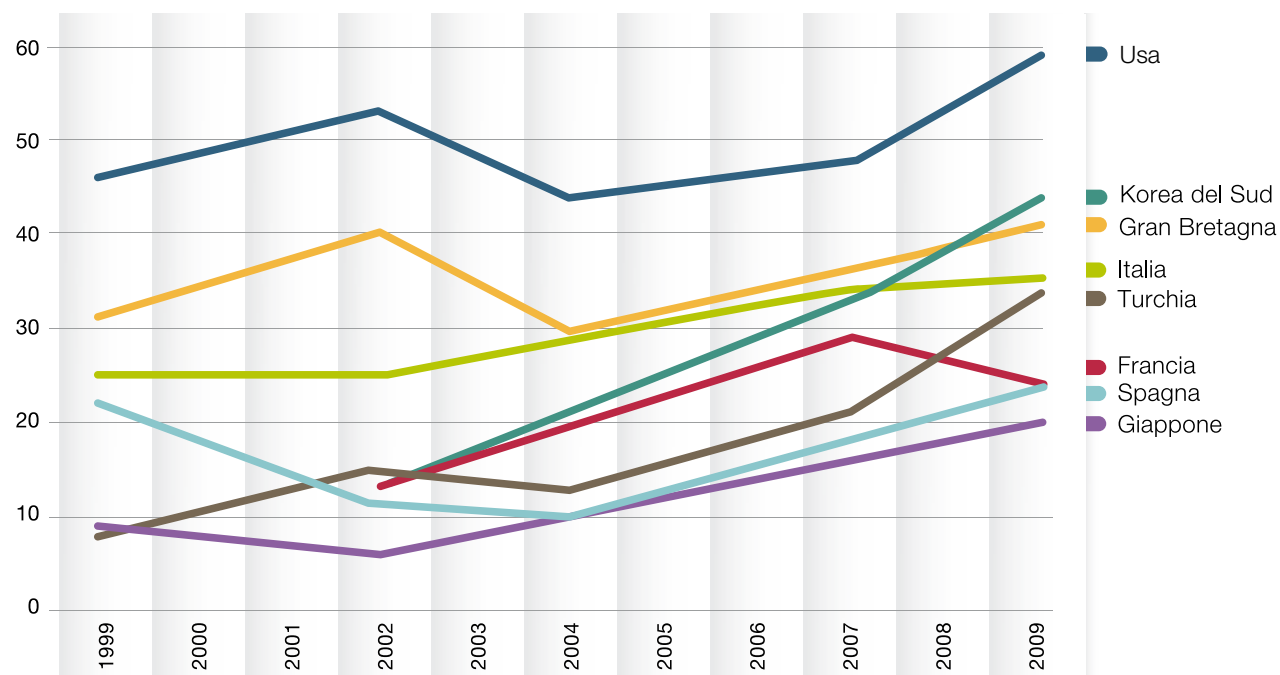
Prodotti e servizi innov.

- ◆ **EcoWorldHotel** di Milano, per l'organizzazione di una catena alberghiera italiana avviata al miglioramento ambientale certificato da una a cinque eco-foglie.
- ◆ **Barilla G.e R. F.lli Spa** di Parma
- ◆ **Carlsberg italia Spa** di Lainate (MI)
- ◆ **Energy Resources Spa** di Jesi (AN)
- ◆ **Fattoria il Duchesco** di Alberese (GR)
- ◆ **Equilibrium Srl** di Lecco
- ◆ **Biomasse Italia Spa** di Strongoli (KR)
- ◆ **CONSER** società cooperativa consortile per azioni senza scopo di lucro di Prato
- ◆ **Molinia societa agricola arl** di Biella
- ◆ **Oltremateria** by Ecomat srl di Misano Adriatico (RN)

Supporto a imprese ed enti

Secondo un'indagine Gfk-Eurisko 2010, oltre l'80% degli italiani attribuisce importanza all'attenzione delle imprese alla sostenibilità ambientale, ma il 78% degli italiani si dichiara insoddisfatto di come le imprese italiane comunicano il loro profilo ambientale.

I consumatori premiano nelle scelte di acquisto le imprese percepite come socialmente responsabili



Gfk Eurisko

Il Rapporto di sostenibilità è uno strumento di comunicazione, introdotto a partire dalla seconda metà degli anni '90, che le aziende e le organizzazioni utilizzano per rendicontare, far conoscere e migliorare il loro impegno ambientale e di Corporate Social Responsibility. Trovano ampio spazio nel Rapporto, ad esempio, gli sforzi compiuti e i risultati raggiunti relativamente ai diversi aspetti ambientali dei sistemi di gestione, dei modelli organizzativi, dei processi produttivi, della gestione del personale e dei mezzi impiegati, dei beni e dei servizi prodotti. Oggi, dopo oltre 15 anni di esperienza, si sono affermati alcuni schemi e linee guida che costituiscono una sorta di "standard" di riferimento per la redazione dei Rapporti di sostenibilità.

La Fondazione ha implementato due modelli di Rapporto di sostenibilità:

- ◆ un Rapporto di base, fondato sui principali standard internazionali (a partire da quelli della Global Reporting Initiative), per le aziende e le organizzazioni che abbiano deciso di fare un primo passo, meno impegnativo;
- ◆ un Rapporto avanzato, fondato su più rigorosi e impegnativi indicatori, per le aziende e le organiz-

zazioni che abbiano già sviluppato iniziative significative (certificazioni, sistemi di management interno della corporate social responsibility, ecc.).

Insieme, o in aggiunta alla redazione di rapporti di sostenibilità, la Fondazione svolge attività di supporto all'implementazione Sistemi di Gestione Ambientali, all'individuazione di indicatori e di sistemi di monitoraggio delle performance di sostenibilità aziendale, quindi anche alle attività necessarie per ottenere certificazioni ambientali (Iso 14001 o Emas).

Il nostro progetto prevede un sistema di gestione della sostenibilità ambientale costantemente incentrato, costruito e monitorato anche in vista della comunicazione a clienti, dipendenti e comunità esterna. I buoni risultati nella sostenibilità ambientale devono cioè essere comunicati all'esterno, in modo da evitare l'errore della "buona performance ambientale senza comunicazione" o l'errore opposto (largamente praticato) del "green washing senza performance".

L'impegno a rendere le proprie attività più sostenibili, che ormai coinvolge centinaia di aziende in Italia e migliaia nel mondo, può avere significative ricadute anche dal punto di vista economico. Le aziende capaci di dimostrare di aver raggiunto un certo livello di sostenibilità possono, per esempio, accedere a specifici indici azionari quali il Dow Jones Sustainability Index (Djsi) e il Financial Times Stock Exchange for Goods (Ftse4Good). In tal modo, esse entrano a far parte delle aziende "sostenibili" incluse nei fondi azionari etici, nei panieri di numerosi fondi pensione o sono scelte da singoli investitori che ritengono la sostenibilità un valore o semplicemente una garanzia.



Reporting per le imprese verdi e certificazioni ambientali



La sostenibilità delle imprese e i metodi di misurazione e reporting degli impatti ambientali e sociali delle organizzazioni sono fattori importanti per lo sviluppo di una green economy. I

Rapporti ambientali e i Rapporti di sostenibilità delle imprese, che hanno cominciato a diffondersi negli anni '90, devono divenire uno strumento di strategia e management e non solo di comunicazione esterna. La Fondazione è "organizational stakeholder" italiano della Global Reporting Initiative, l'ente internazionale di riferimento per i rapporti di sostenibilità. Nell'ambito di questa partnership, la Fondazione supporta la realizzazione di Rapporti di sostenibilità, con particolare riferimento alle imprese e associazioni di imprese che operano nei settori green, fra cui nel 2012 le Linee guida per il Rapporto di sostenibilità del Conai. Sosteniamo inoltre la gestione ambientale di imprese ed enti pubblici attraverso il supporto alla certificazione europea dei sistemi Emas, già avviata con Nuovo Trasporto Viaggiatori.

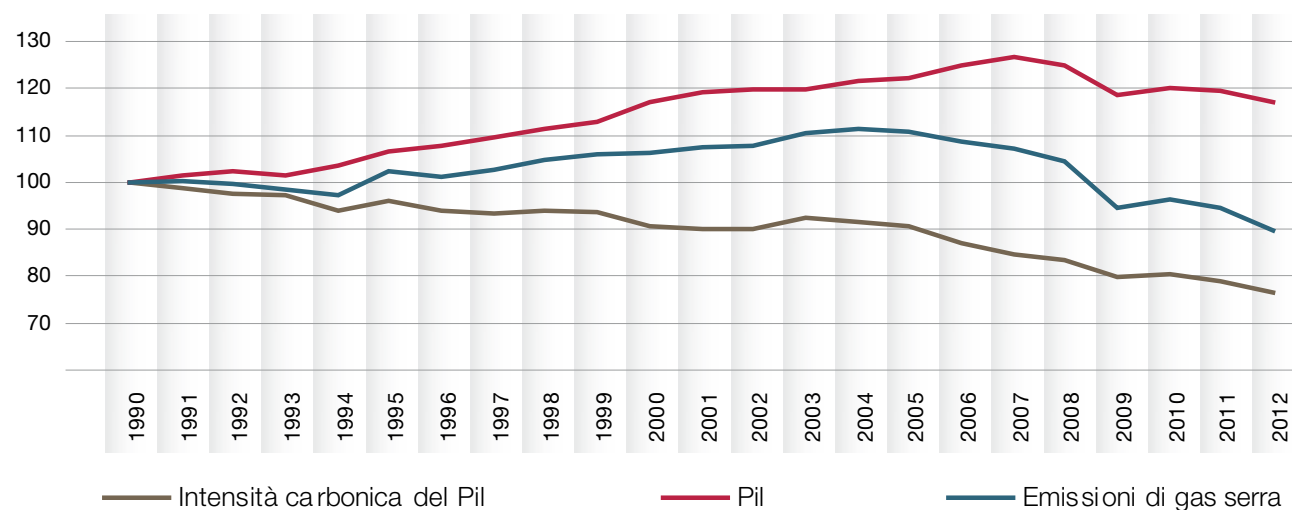


Attività

Energia e Clima

L'energia è un fattore decisivo sia per la più grave crisi ambientale della nostra epoca, quella climatica, sia per le possibilità di sviluppo futuro. Per l'Italia il tema dell'energia è cruciale: la fattura energetica del Paese, infatti, è cresciuta da circa 22 miliardi di euro nel 1990 a 62 miliardi di euro nel 2011; in valori attualizzati è quasi triplicata a causa dei crescenti costi delle importazioni di gas, di petrolio e anche del carbone. L'alto costo dell'energia per il sistema Paese, dovuto principalmente a questa forte crescita della fattura dei combustibili fossili importati, è un fattore che pesa sulla sua competitività economica.

Andamento del Pil, delle emissioni di gas serra e dell'intensità carbonica dell'economia (emissioni per unità di Pil) in Italia tra 1990 e 2012



Fondazione sviluppo sostenibile su dati Ispra, Istat e Mise

I cinque anni scorsi sono stati anche quelli del periodo di verifica del **Protocollo di Kyoto**, 2008-2012. Come abbiamo per primi documentato, l'Italia ha raggiunto il suo obiettivo fissato dal Protocollo, ma per il prossimo futuro ci attendono sfide ben più impegnative. La crisi climatica non fa sconti: entro il 2050 dovremo tagliare le nostre emissioni di gas serra almeno dell'80%. Questo vuol dire che l'impegno assunto a livello europeo di un taglio delle emissioni del 20% entro il 2020 non è sufficiente. Dovremo fare molto di più.

Una sfida che per l'Italia è anche un'occasione per lo sviluppo di un'economia a basse emissioni di carbonio, possibile solo tagliando drasticamente il consumo e quindi le importazioni di petrolio, gas

e carbone. Questa via può alimentare un green New Deal promuovendo investimenti per l'efficienza e il risparmio energetico in tutti i settori, nell'industria e nei servizi, negli edifici e nei trasporti, promuovendo nuova occupazione, tagli delle emissioni di gas di serra e riduzioni consistenti della nostra spesa per le importazioni di energia fossile.

L'altra gamba del New Deal energetico è quella dello sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, pulite e non importate, la cui produzione è raddoppiata in pochi anni. Un settore che, per produrre elettricità, calore e combustibili, può crescere notevolmente, risolvendo il problema strategico della dipendenza energetica del Paese, contribuendo in modo decisivo a mitigare la crisi climatica e fornendo una straordinaria occasione di sviluppo e di occupazione. Per promuovere tale prospettiva questa Fondazione si è fatta carico di rendicontare, attraverso un intenso lavoro del Comitato Scientifico, l'andamento del dibattito e delle trattative internazionali per il clima, a cominciare da quelle svolte nell'ambito della Convenzione quadro dell'Onu. Un lavoro che ha prodotto le versioni tradotte di importanti documenti e *summary report*, come il rapporto annuale sulle emissioni mondiali dell'Unep (l'Emission Gap Report) e lo studio promosso dalla Banca Mondiale sulle prospettive, davvero critiche, per l'economia e la società in un mondo con emissioni fuori controllo.

La Fondazione, dopo aver anticipato, con il Rapporto del 2009, il decreto sul "burden sharing" regionale del target sulle fonti rinnovabili pubblicato solo nel 2012, nel 2010 con il Rapporto sugli scenari elettrici ha posto l'attenzione sull'eccesso di offerta da impianti termoelettrici, anche alla luce dello sviluppo delle fonti rinnovabili. E nel 2010 il Rapporto sui costi del Nucleare, con una comparazione internazionale di otto studi ufficiali, ha evidenziato che il nuovo nucleare era più costoso, e non più economico, dell'elettricità prodotta con combustibili fossili.

All'inizio del 2011 la Fondazione ha lanciato l'iniziativa dell'Osservatorio sulla cattura e stoccag-

L'Italia raggiunge l'obiettivo di Kyoto

Nel 2010 la Fondazione ha avviato un'attività di monitoraggio delle emissioni di gas serra dell'Italia per verificare il raggiungimento dell'obiettivo fissato dal Protocollo di Kyoto: a partire da queste valutazioni, nonostante lo scetticismo prevalente, siamo stati i primi a individuare un trend che avrebbe potuto portare a rispettare il Protocollo. Nell'ultimo dossier elaborato dalla Fondazione nel febbraio 2013, anticipando i dati ufficiali che verranno resi noti presumibilmente non prima del 2014, si documenta come, tenendo conto anche dei meccanismi flessibili e degli assorbimenti forestali, l'Italia abbia superato il target di riduzione delle emissioni di gas serra previsto da Kyoto, fissato a meno 6,5% come media delle emissioni del periodo 2008-2012 rispetto al 1990. Su tale risultato non ha influito solo la crisi economica, ma soprattutto l'aumento dell'efficienza energetica e lo sviluppo delle fonti rinnovabili: tra il 1990 e il 2012 l'intensità energetica del Pil è scesa del 10%, l'intensità carbonica del Pil del 23%, le emissioni di CO₂ per ogni tep di energia primaria consumata del 18,7% e il contenuto di CO₂ per ogni kWh prodotto del 35%.

Per una volta noi italiani faremo una bella figura. L'Italia centerà gli obiettivi del protocollo di Kyoto. La conferma ufficiale da parte degli organismi Onu ci sarà solo nel 2014, ma il dato contenuto nel "Dossier Kyoto 2013", elaborato dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile, è certo e garantito.

gio di carbonio (CCS), una tecnologia che trovava sempre più spazio negli scenari internazionali e ha il potenziale di diventare una componente importante di una strategia complessiva di decarbonizzazione dell'economia. Nello stesso periodo la Fondazione ha organizzato uno dei primi eventi in Italia sulle prospettive e gli impatti attesi dello "shale gas". Era l'inizio di un importante dibattito, che dura ancora adesso, sulla diffusione di una nuova tecnologia che poteva spingere quella che molti autorevoli osservatori indicavano come la prossima età dell'oro del gas. La Fondazione ha affrontato il tema senza posizioni preconcepite, evidenziando gli aspetti positivi ma anche ponendo all'attenzione degli esperti quelli più critici, legati a una tecnologia ancora da testare con attenzione e alle effettive possibilità di diffusione in ambito europeo e nazionale.

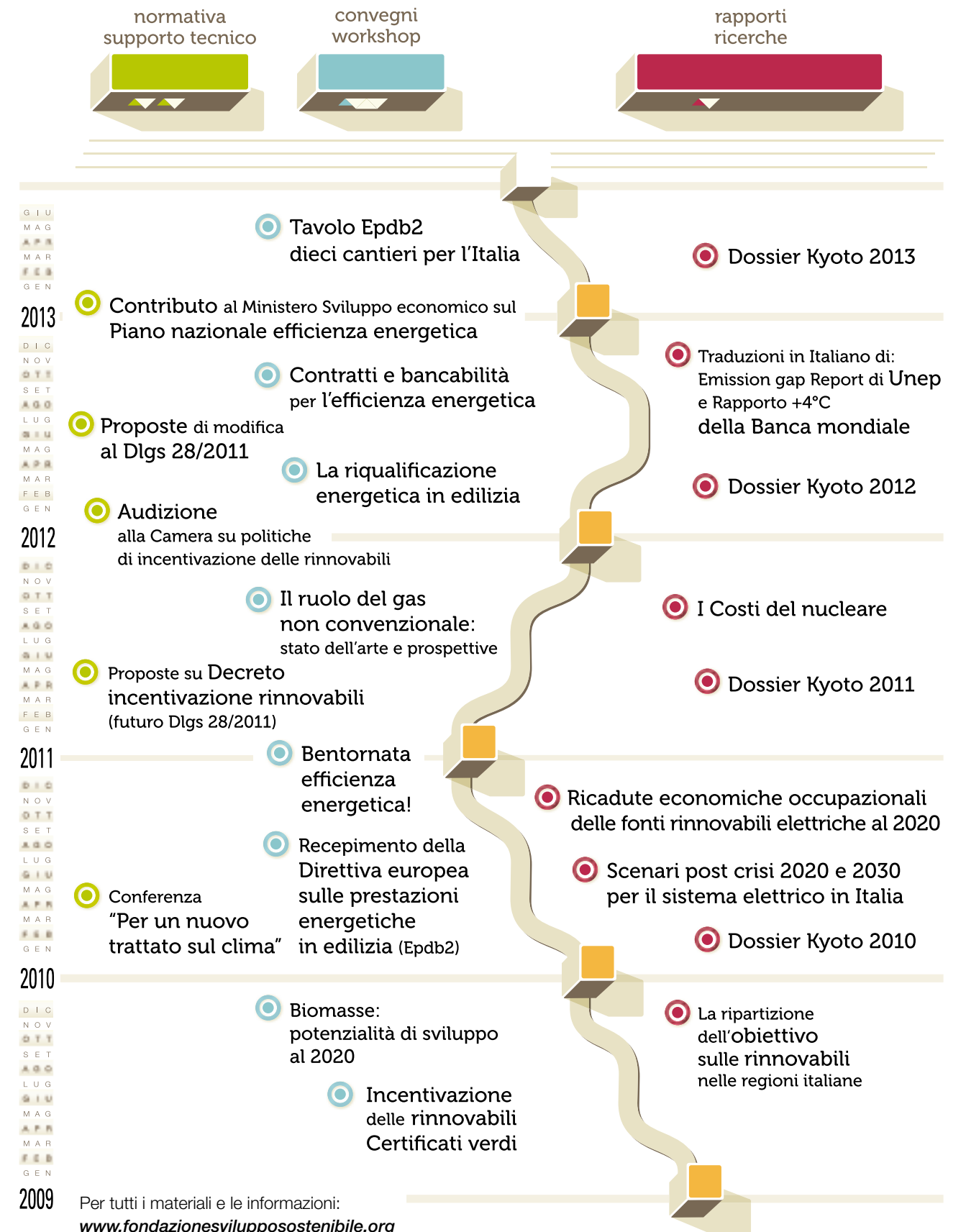
La Fondazione, infine, si è occupata della transizione del sistema dei trasporti verso un modello sostenibile (vedi capitolo mobilità) e della promozione dell'efficienza energetica nel settore dell'edilizia, indicato dall'Unione europea come a maggiore potenziale di risparmio energetico nel prossimo futuro. In questo ambito la Fondazione ha promosso i lavori del **Tavolo EPBD2**, per attivare in campo nazionale sinergie tra soggetti pubblici e privati per perseguire gli obiettivi della rinnovata Direttiva europea sulle prestazioni energetiche negli edifici del 2010. Un passaggio fondamentale è atteso proprio in questo 2013, anno in cui l'Italia dovrebbe recepire la EPBD2.

TAVOLO EPBD2 per edifici a consumo quasi zero

Energy Performance of Buildings

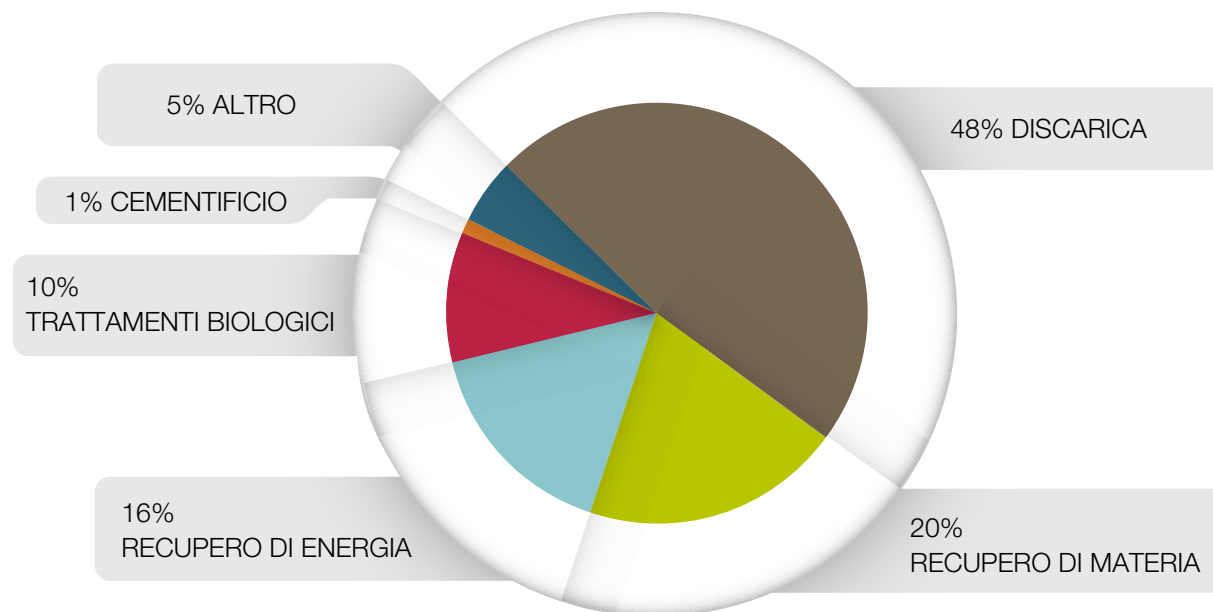
La Fondazione promuove, insieme con Federcasa, il Tavolo EPBD2 (Energy Performance Buildings Directive), orientato a edifici con consumo quasi zero, valorizzando l'impegno della Ue per lo sviluppo del risparmio e dell'efficienza energetica, in particolare nell'edilizia, dove il potenziale di intervento è rilevante. Per valorizzare questo potenziale si devono superare diversi ostacoli: da quelli finanziari-bancari (convegno di Firenze del 2012) a quelli che incontrano le amministrazioni pubbliche (convegno di Roma del 2012). Il Tavolo collabora con l'Enea per l'aggiornamento del Progetto Enea 2009 per l'efficientamento degli edifici pubblici. Produce pubblicazioni specifiche come "Finanziamento e gestione dell'efficienza nell'edilizia esistente" e promuove l'iniziativa sull'EPBD2 nell'ambito dei "Comuni contro l'effetto serra".

5 anni di attività della sezione energia



I costi e la disponibilita' di materie prime saranno elementi sempre piu' importanti per le possibilita' di sviluppo. Lo sfruttamento intensivo e crescente delle risorse naturali, limitate, e' ormai un fattore di rilevante impatto e di insostenibilita' ecologica. E' quindi centrale per ogni strategia di sviluppo sostenibile ridurre i prelievi e i consumi di risorse naturali, migliorare l'efficienza nel loro uso, ridurre la produzione di rifiuti, sviluppare il riuso e puntare decisamente sul riciclo. In Italia, Paese tradizionalmente povero di materie prime, non e' piu' accettabile che la produzione di rifiuti cresca piu' del reddito e dei consumi.

Gestione dei rifiuti urbani in Italia



Anno 2010 - Fondazione sviluppo sostenibile su dati Ispra

Sono necessarie concrete misure di prevenzione della produzione di rifiuti che coinvolgano i processi produttivi e la progettazione dei prodotti, la loro durata, il riuso e i modelli di consumo.

Nonostante in diversi settori industriali, dalla siderurgia al tessile, dai mobili alla carta e al vetro, l'Italia sia storicamente un Paese impegnato nel riciclo, nonostante i passi avanti compiuti nei settori presi-

La Provincia di Roma fa prevenzione

La Fondazione ha elaborato le linee guida per il Piano provinciale per la prevenzione dei rifiuti in collaborazione con la Provincia di Roma. Il Piano, il primo in Italia ad applicare la direttiva 98/2008/Ce, si basa su una comparazione delle migliori pratiche sperimentate in Italia e in alcuni Paesi europei e a livello Ocse. Il Piano di prevenzione, partendo dall'analisi dei flussi dei rifiuti in tutti i comparti produttivi e i trend attesi, propone concrete misure e azioni, individuandone 10 prioritarie.

diati da forti sistemi di gestione, ancora quasi la meta' dei rifiuti urbani - in alcune regioni oltre l'80% - finisce in discarica. In particolare il riciclo puo' diventare in Italia un fattore di riduzione degli impatti ambientali e di competitivita' economica del Paese: un fattore chiave per un green New Deal. Per fare un salto in avanti nello sviluppo del riciclo dei rifiuti occorre procedere ad alcuni adeguamenti normativi, diffondere sull'intero territorio nazionale le migliori pratiche di raccolta differenziata, adeguare le dotazioni impiantistiche nelle regioni dove sono carenti, promuovere il mercato dei prodotti riciclati, sviluppare la ricerca e la diffusione di tecnologie innovative.

Questa Fondazione e' forse l'unico soggetto del suo genere in Italia che attribuisce un ruolo centrale al tema dei materiali e dei rifiuti in una strategia di sostenibilita'. Non a caso fra i soci vi sono tutte le piu' importanti organizzazioni che si occupano di varie tipologie di rifiuti e diversi importanti imprenditori del settore. E nella Fondazione opera un'apposita sezione. In questi cinque anni l'attivita' e' stata intensa: la Fondazione ha realizzato per conto della Provincia di Roma il primo **Piano di**

L'inventario degli impianti da Nord a Sud



La ricerca sugli impianti per il trattamento dei rifiuti in Italia, promossa nel 2008 da Fise Assoambiente e realizzata dalla Fondazione, costituisce il primo censimento completo. Le amministrazioni competenti sono state interpellate con un approccio diretto ai responsabili territoriali. E' importante sottolineare che questi impianti costituiscono una realta' industriale rilevante per l'Italia, con un grave squilibrio territoriale nel Sud. I dati sono stati sistematizzati secondo la seguente classificazione: discariche, impianti di trattamento termico, impianti di recupero, impianti di smaltimento.

Il riciclo sente la crisi. Le quantità di materiali nobili riciclati - ferro, alluminio, plastica, carta, legno, vetro - crollano del 25%, ma le percentuali, almeno negli imballaggi, aumentano. A comprare e pagar bene è la Cina. Lo stato del recupero rifiuti è descritto nell'Italia del Riciclo 2010 dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile e da Fise Unire.

prevenzione dei rifiuti adottato in Italia sulla base dei principi introdotti dalla riforma comunitaria; ha eseguito indagini sulla **capacità impiantistica esistente nel Paese**; ha promosso numerosi incontri di approfondimento in varie parti della penisola; è stata chiamata a fornire propri pareri in sede di audizioni promosse dal Parlamento e dal Ministero dell'Ambiente; ha supportato alcune amministrazioni locali, nonché imprese e consorzi su diverse questioni normative.

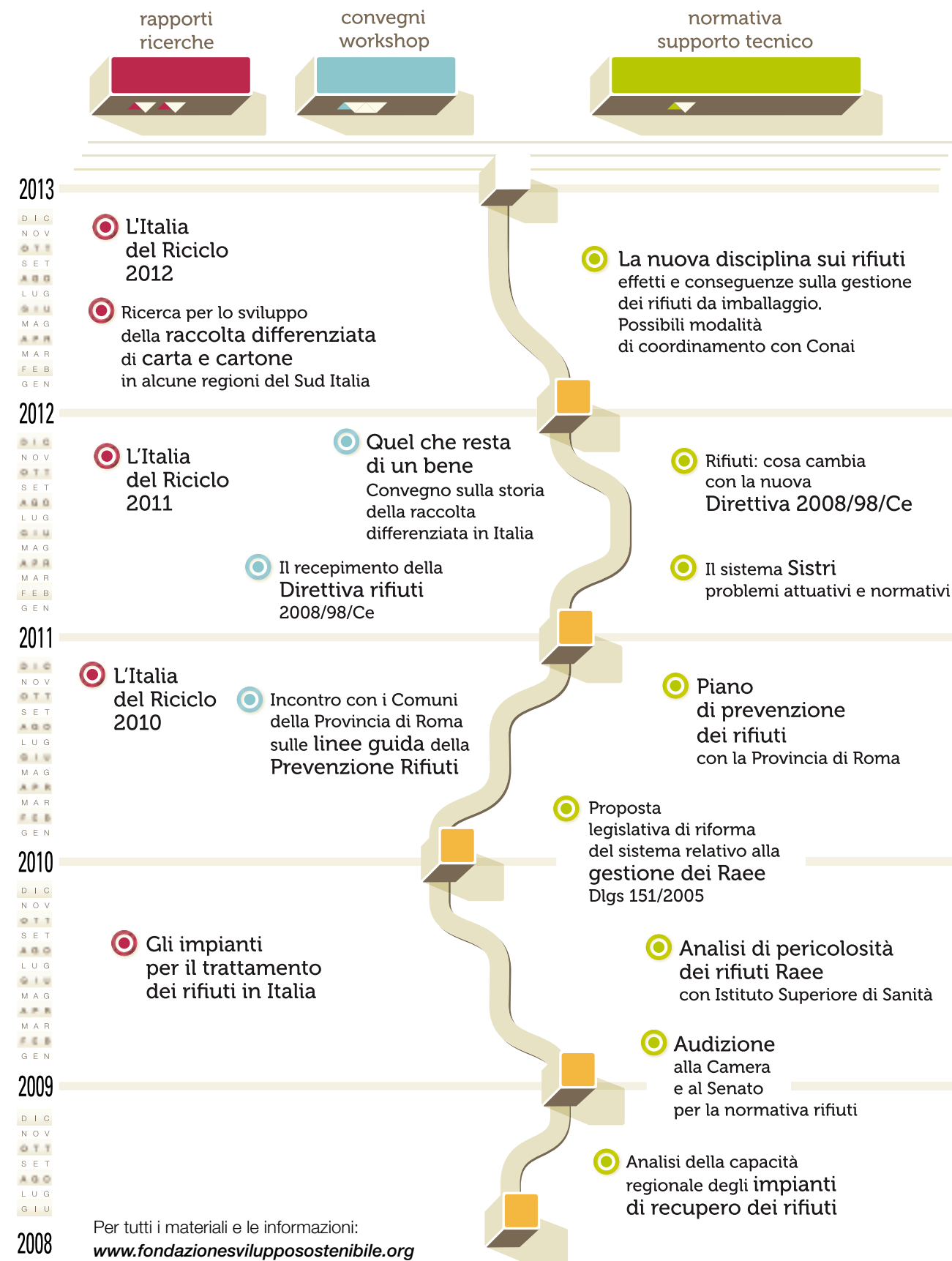
In collaborazione con Fise Unire e coinvolgendo tutte le filiere, dal 2010 pubblichiamo il rapporto annuale **"L'Italia del riciclo"**, che costituisce un appuntamento di riferimento per tutti gli operatori del settore. La Fondazione ha, inoltre, svolto ricerche comparative con i sistemi di gestione dei Raee operati negli altri paesi europei e condotto, assieme all'Istituto Superiore di Sanità, uno studio per individuare correttamente i rifiuti pericolosi fra quelli derivati da apparecchiature elettriche ed elettroniche.



L'Italia del riciclo

Il Rapporto annuale "L'Italia del riciclo", curato e pubblicato dal 2010 dalla Fondazione in collaborazione con Fise Unire, con il patrocinio dei Ministeri dell'Ambiente e dello Sviluppo economico e dell'Ispra, fornisce il quadro aggiornato dei dati sul riciclo dei rifiuti. Per la stesura del Rapporto, che nel 2013 arriva alla sua quarta edizione, vengono coinvolte tutte le filiere del riciclo: carta, vetro, plastica, materiali non ferrosi e imballaggi in alluminio, materiali ferrosi e imballaggi in acciaio, legno, frazione organica e fanghi, gomma e pneumatici fuori uso, Raee, pile e accumulatori, veicoli fuori uso, oli minerali esausti, oli e grassi animali, rifiuti inerti da costruzione e demolizione, rifiuti tessili. Ogni anno il Rapporto propone anche un approfondimento internazionale e dedica un apposito capitolo alle tecnologie e gestioni innovative.

5 anni di attività della sezione rifiuti



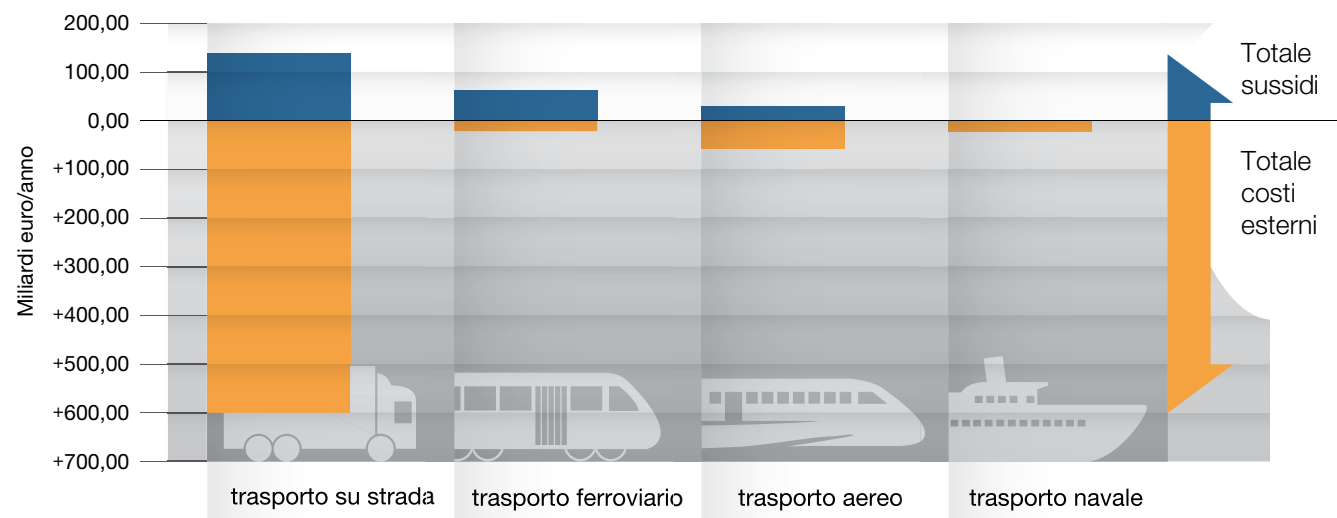


Attività

Mobilità sostenibile

Gli indicatori di sostenibilità per il settore trasporti in Italia continuano a essere negativi: l'Italia, oltre a essere il primo paese europeo (se escludiamo il Lussemburgo) per numero di autoveicoli privati/abitante (circa 600 ogni 1000 abitanti), è anche quello con le percentuali di trasporto merci su ferrovia più basse (6%), con la minore incidenza di trasporto pubblico in città e con mobilità ciclo-pedonale assolutamente sotto la media europea. I trasporti italiani, da soli, producono circa un quarto delle emissioni totali di CO₂ e determinano il 33% dei consumi finali di energia, rappresentando la seconda voce di spesa al consumo delle famiglie italiane. Ciò significa che c'è un gap da recuperare verso un "green transport" di livello europeo, ma allo stesso tempo significa che parliamo di un settore con potenzialità di investimento molto promettenti nei prossimi anni.

Trasporti: i veri costi per la collettività



Fonte: EEA 2007

I cittadini europei sostengono ogni anno costi economici molto elevati (e nascosti ai più) derivanti dagli effetti negativi di: congestione, incidentalità, inquinamento atmosferico, danni alla salute, ecc. Se sommiamo questi costi ai sussidi pubblici diretti alle modalità di trasporto, riscontriamo che la modalità stradale è quella che costa di più alla collettività: circa 700 miliardi di euro all'anno.



Meno emissioni nei trasporti

La ricerca sulla riduzione delle emissioni di CO₂ nel settore dei trasporti, realizzata dalla Fondazione in partnership con il Ministero dell'Ambiente, formula una proposta di "Piano nazionale per la mobilità a basse emissioni di carbonio", con obiettivi realizzabili al 2020 e al 2030. Secondo il Piano, è ragionevolmente possibile ridurre del 26% al 2030 le emissioni rispetto ai valori attuali agendo su tre driver: *innovazione tecnologica, diversione modale e riduzione della domanda*. La ricerca è stata presentata a febbraio 2012 alla presenza del Ministro Corrado Clini e di numerosi esperti di mobilità.

Una transizione verso il "green transport", gestita con intelligenza, può rappresentare quindi un'opportunità strategica per l'economia italiana. La crisi del settore dell'auto può essere superata ripensando un modello di mobilità nazionale che investa su veicoli a basse emissioni (auto elettriche, ibride, a gas e metano), nuovi combustibili (biocarburanti di seconda e terza generazione e biometano), sistemi di trasporto intelligenti e sostenibili per le città e sul maggiore sviluppo delle trasporto ferroviario.

La strategia d'intervento per perseguire questo obiettivo di fondo si articola su tre linee d'azione integrate tra loro: ridurre il fabbisogno di mobilità (Avoid/reduce), favorire l'utilizzo delle modalità di tra

Genova Rotterdam: un corridoio sostenibile

Un corridoio per il trasporto delle merci dal sud al nord Europa è quello ferroviario Genova-Rotterdam o "dei due mari", tra i dieci definiti prioritari dall'Ue. Lo studio sul corridoio, realizzato dalla Fondazione in partnership con l'Ambasciata di Svizzera in Italia, ha preso in esame i tre aspetti della sostenibilità: economico, ambientale, sociale. In un momento di forte attenzione alle valutazioni sulle grandi infrastrutture, tutti i dati sulla domanda di trasporto merci e sulla diminuzione dell'impatto ambientale sono dalla parte del corridoio Genova-Rotterdam. Lo studio è stato presentato a dicembre 2012.



Dicono di noi / STAFFETTA QUOTIDIANA

L'Italia è il fanalino di coda dell'Unione europea negli indicatori di mobilità sostenibile (...). Ma questo trend può essere invertito nei prossimi anni grazie alla green economy (...). E' quanto emerge dalla ricerca "Verso un piano nazionale di riduzione della CO₂ nei trasporti" della Fondazione per lo sviluppo sostenibile.

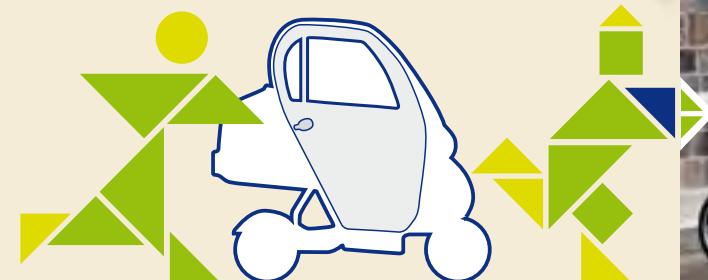
sporto più sostenibili (Shift) e migliorare i mezzi di trasporto perché siano sempre più efficienti (Improve).

La Fondazione, facendo propri gli obiettivi di questa strategia d'intervento, svolge attività di ricerca e di supporto tecnico a istituzioni, associazioni, enti di ricerca o singole imprese. L'attività dei primi cinque anni spazia dall'analisi di sostenibilità sia del trasporto merci che passeggeri (Minimetro di Perugia, **Corridoio ferroviario merci Genova-Rotterdam**), alla valutazione dei potenziali di riduzione delle emissioni (**Potenzialità di riduzione della CO₂ nel settore dei trasporti in Italia**), all'individuazione di soluzioni di mobility management sino alla gestione di specifici interventi sul campo (**progetto Postalzev** per la flotta elettrica di Poste Italiane).

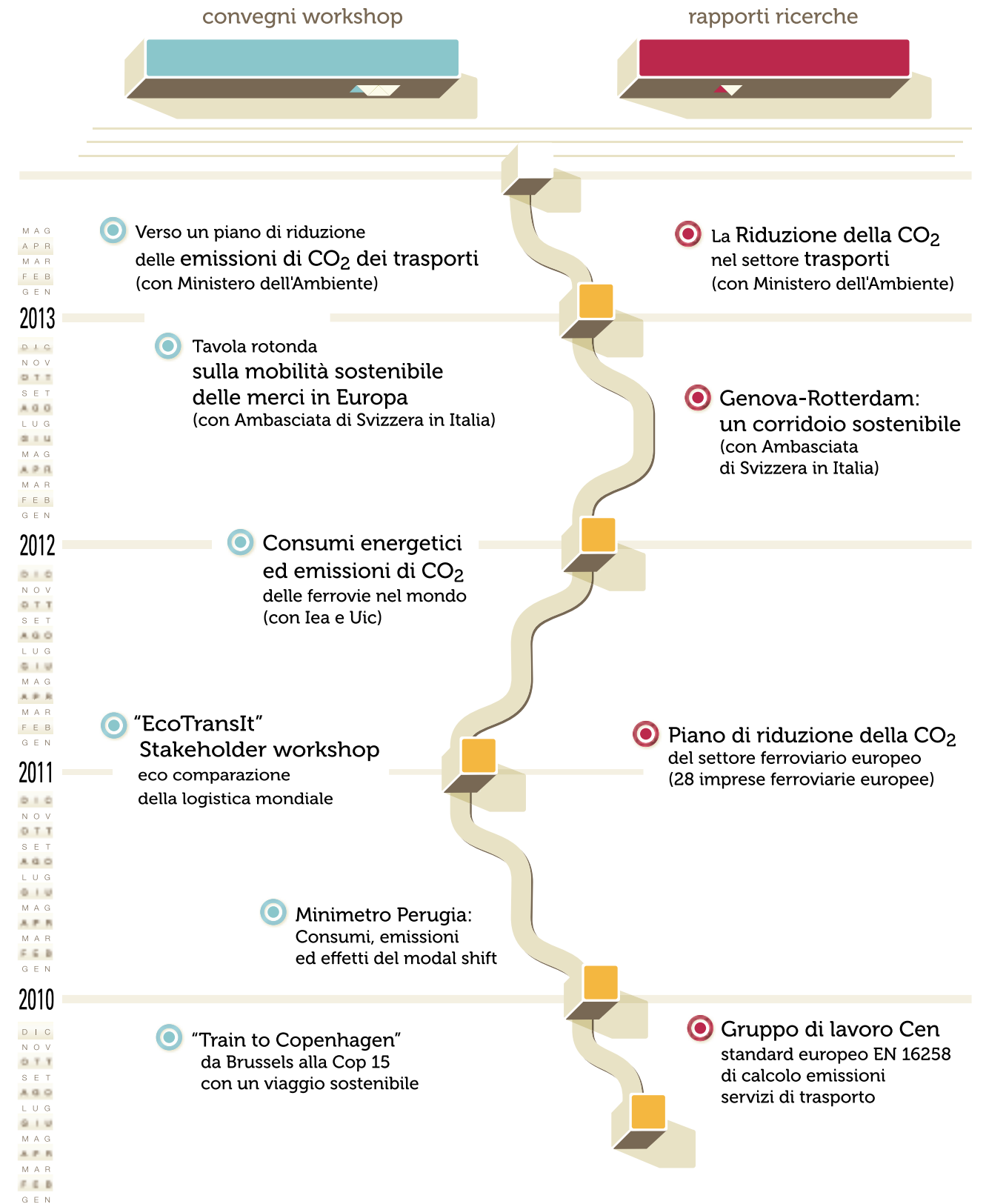
Posta verde con Postalzev

Nel 2007 il progetto Green Post dell'Ue (Intelligent Energy Agency) ha cofinanziato una prima implementazione di una flotta di quadricicli "verdi" su quattro centri urbani europei, con risultati promettenti sia in termini di efficienza energetica che di performance ambientale e affidabilità dei mezzi. Un ulteriore passo avanti nello sviluppo di un quadriciclo leggero ad alimentazione ibrida ed elettrica è stato compiuto dalla ricerca Postalzev, cofinanziata dal Ministero dell'Ambiente e realizzata dalla Fondazione con diversi partner: Poste Italiane, Ducati Energia, Crit, Comune di Perugia, Centro ricerca biomasse e Ciriap. Sono state sperimentate due ulteriori innovazioni tecnologiche: il sistema Kers, per il recupero di energia cinetica in fase di frenatura; un ciclo integrato di bioetanolo per l'alimentazione dei veicoli ibridi, per azzerare le emissioni della parte a benzina. Oggi la flotta elettrica di poste italiane annovera circa 1000 veicoli.

POSTAL ZEV VEICOLI A EMISSIONI ZERO PER SERVIZI POSTALI CON CICLO INTEGRATO DI BIOCARBURANTI



5 anni di attività della sezione mobilità



2009 Per tutti i materiali e le informazioni: www.fondazionevilupposostenibile.org

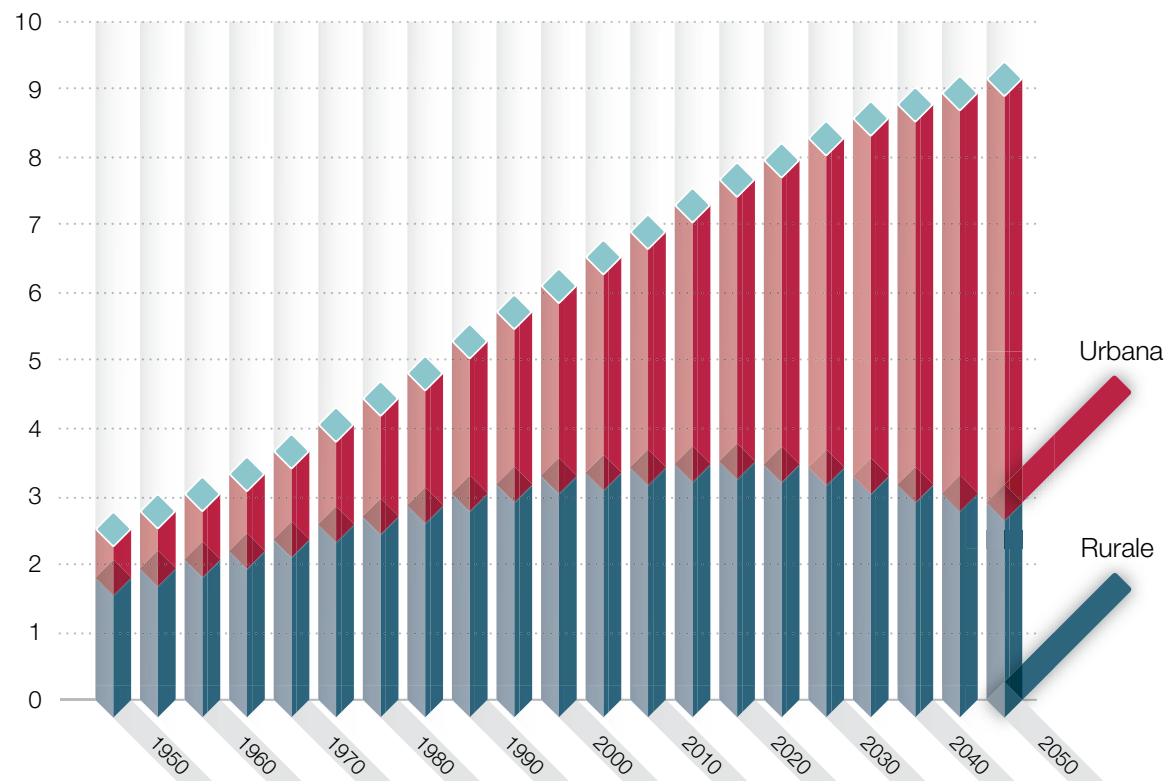


Attività

Città sostenibili

Quella urbana è una dimensione strategica per lo sviluppo sostenibile e per la green economy: sempre più, infatti, le città sono i luoghi decisivi dove si originano sia i problemi di insostenibilità, sia le soluzioni più importanti. Le comunità locali in Italia, ma non solo, sono state i laboratori più capaci di comportamenti innovativi, basati sulla responsabilità, la creatività e lo spirito d'iniziativa. Sono riuscite spesso, anche in condizioni avverse, a produrre e mantenere qualità elevate, sia ambientali, sia economiche e sociali. Per aprire una prospettiva di green New Deal è indispensabile rilanciare uno sviluppo sostenibile locale valorizzando l'iniziativa delle città e dei territori, mobilitando saperi e competenze, coinvolgendo in modo attivo le imprese.

La popolazione urbana e rurale nel mondo: dati storici e previsioni al 2050



Fonte: Population Division of the Department of Economic and Social Affairs of the United Nations Secretariat

Gli sforzi della Fondazione sono andati nella direzione di promuovere una nuova e migliore capacità di pianificazione e di governo, in primo luogo, restituendo un ruolo importante agli Enti locali nelle politiche di sostenibilità e supportando il **Patto dei Sindaci**: un'iniziativa che prevede l'impegno da parte degli Enti locali a perseguire e superare sul proprio territorio l'obiettivo al 2020 sulle emissioni di gas serra condiviso a livello europeo, pari a una riduzione del 20% rispetto al 1990. Con oltre 4.400 amministrazioni locali aderenti (in costante crescita) per quasi 170 milioni di abitanti attualmente coinvolti a livello europeo, si tratta dell'iniziativa di maggiore successo in questo campo.

L'Italia ha risposto in modo eccezionale, confermando la spinta delle politiche locali in favore della green economy e dell'energia sostenibile: quasi metà dei firmatari sono rappresentati da Comuni italiani, grandi e piccoli, che hanno scommesso sullo sviluppo sostenibile. Dal 2010 la Fondazione ha supportato decine di questi Comuni nel redigere il proprio Piano d'azione per l'energia sostenibile (Seap) e avviare politiche di promozione delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica sul territorio.

Nelle città si sperimentano comportamenti innovativi e si definiscono gli stili di vita che tanto peso hanno per la qualità e la sostenibilità dello sviluppo. È sempre più ampio il dibattito a livello internazionale sulla qualità del benessere, come dimostra il progetto promosso dall'Istat e dal Cnel per un



Il patto dei sindaci contro i gas serra

Il Patto dei Sindaci persegue a scala locale l'obiettivo europeo di riduzione delle emissioni di gas serra di almeno il 20% al 2020. La Fondazione ha supportato la Provincia di Roma per l'attuazione del Patto dei sindaci in 40 Comuni e 30 sono già giunti al termine della fase di pianificazione inoltrando il Piano all'Ufficio europeo del Patto dei Sindaci. La maggior parte dei Seap dei Comuni della Provincia di Roma è stata approvata dal Jrc-Commissione europea. L'insieme delle azioni previste nei Piani consentirà di ridurre le emissioni di questi comuni di circa 380 mila t CO₂ rispetto allo scenario tendenziale. Ciò comporterà una diminuzione delle emissioni pro capite del 26%, superando quindi il target minimo previsto dal Patto.

ние подписахме!
 Wir haben unterzeichnet!
 Nous avons signé!
 Meie allkirjastasime!
 Vi har signert!
 Podpisali jsme!
 Vi har underskrevet!
 Me olemme allekirjoittaneet!
 Υπογράψαμε!
 Podpisališmy!
 Assinamos!
 Vi har undertecknat!
 Podpisali sme!
 Mi smo podpisali!
 Ми підписали!
 Am semnat!
 Abbiamo firmato!
 Iffirmajna!
 Mes pasirašėme!
 Mēs parakstījām!
We have signed the Covenant of Mayors
 because we are committed to local sustainable energy!

Sul patto dei sindaci, in Italia sono circa 1.300 i primi cittadini che hanno aderito su 3.400 in Europa. Il patto dei sindaci dopo la conferenza di Durban e nell'anno di Rio+20, a 20 anni dalla prima conferenza di Rio su ambiente e sviluppo, è un importante mezzo di sviluppo per la green economy, sottolinea la Fondazione per lo sviluppo sostenibile.

sistema di indicatori di benessere equo e sostenibile.

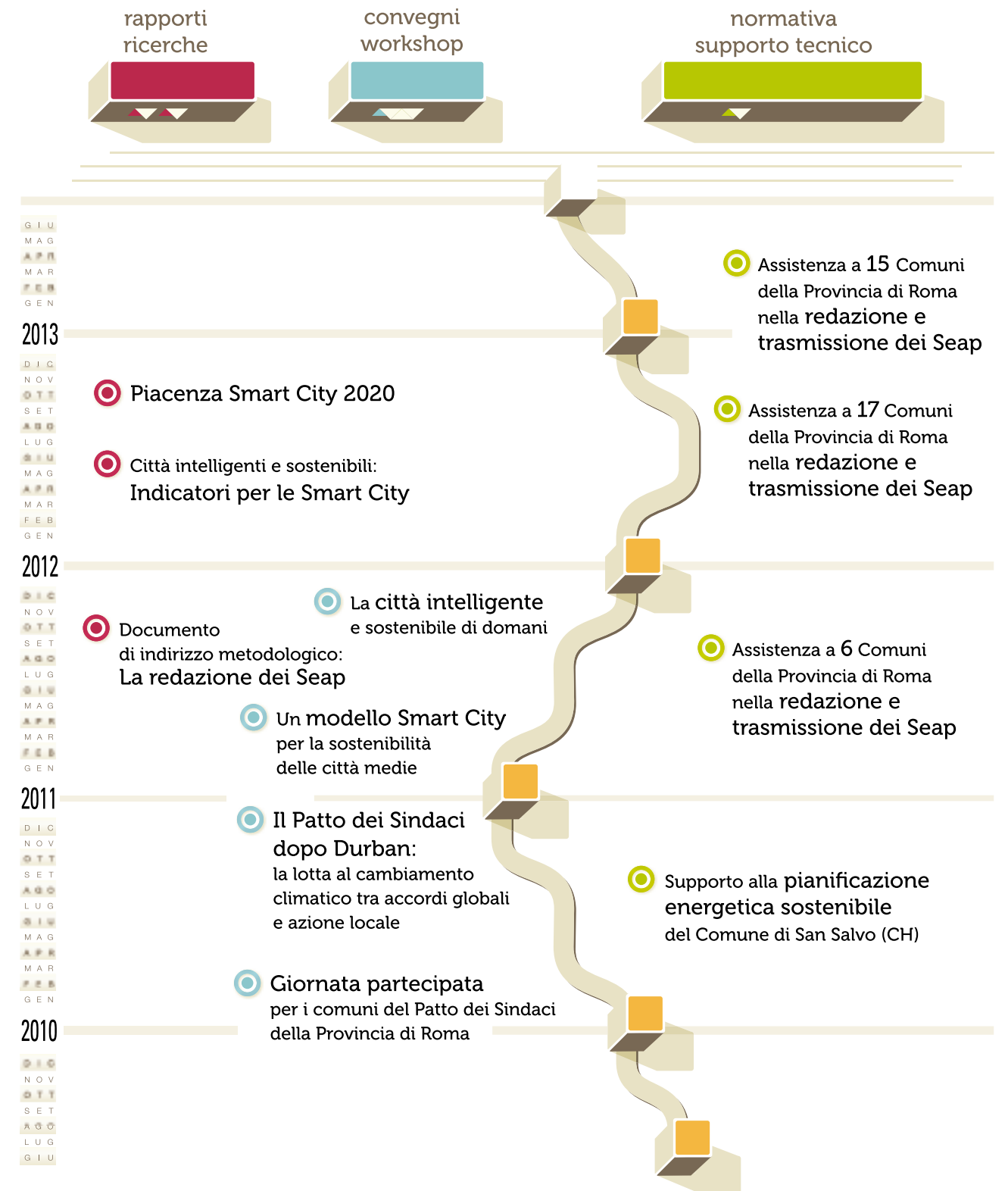
In questo ambito la Fondazione ha avviato, nel 2011, una collaborazione con il Comune di Piacenza per sviluppare, con la definizione di un sistema di indicatori, un modello di **città intelligente e sostenibile**, una smart city tesa a integrare la dimensione del benessere economico, della qualità della vita, dell'inclusione sociale e della sostenibilità ecologica.

Smart city 2020: Piacenza città intelligente

Una Smart city è una città sostenibile, con buoni standard di benessere economico e buona qualità della vita, che utilizza in modo intelligente l'innovazione tecnologica. E' stato questo l'oggetto della ricerca condotta tra il 2011 e il 2012 dalla Fondazione in collaborazione con il Comune di Piacenza e con il contributo di Tecnoborgo spa. Secondo la proposta della Fondazione, il sistema di indicatori per le smart city si struttura attorno a tre obiettivi strategici: ridurre le emissioni di carbonio (di almeno il 40% rispetto al 1990); offrire adeguati livelli di benessere economico; promuovere standard elevati di qualità della vita. La ricerca è stata presentata per la prima volta nell'aprile del 2012 a Piacenza e in diverse altre occasioni, tra cui il Festival del diritto organizzato nel 2012.



5 anni di attività a supporto dei comuni





Iniziative internazionali e network

La Fondazione, fin dalla sua nascita, ha ritenuto che il dibattito internazionale in materia di sviluppo sostenibile e green economy fosse di importanza strategica, non solo dal punto di vista scientifico e culturale, ma anche per la definizione di indirizzi concreti e linee di orientamento per le imprese. In particolare i rapporti tecnici e gli approfondimenti di soggetti come **l'Unep, l'Ocse, la Banca mondiale, l'Agenzia ambientale europea e l'Agenzia internazionale dell'energia** sullo sviluppo di una green economy vengono utilizzati dalla Fondazione come punto di riferimento e base quotidiana di approfondimento per lo sviluppo delle analisi e dei rapporti.

Seguendo gli incontri internazionali sui cambiamenti climatici dal 2009, la Fondazione ha prodotto resoconti giornalieri in lingua italiana del negoziato, sia nelle fasi preparatorie che nel corso delle conferenze delle parti. Il servizio è reso possibile dall'appartenenza della Fondazione ai **network internazionali** e al **network delle Nazioni Unite** che seguono la Convenzione quadro sui cambiamenti climatici, con i quali vengono puntualmente scambiate le informazioni necessarie per il follow-up del negoziato. L'attività ha avuto inizio con le fasi preliminari della Cop 15 di Copenhagen nel 2009.



In materia di sviluppo sostenibile e green economy, la Conferenza mondiale sullo sviluppo sostenibile Rio+20, tenuta nel giugno del 2012 a Rio de Janeiro nel ventennale del Summit della Terra e dell'Agenda 21, si è conclusa sostanzialmente con il lancio a livello internazionale della **green economy**

come strumento per superare la crisi, abbattere la povertà e perseguire lo sviluppo sostenibile. La Fondazione ha partecipato alle **consultazioni** promosse dal Ministero dell'Ambiente, ha prodotto e reso disponibile in rete la versione italiana del **documento politico "The Future We Want"**, e su incarico del Ministero dell'Ambiente (per il tramite del Consorzio universitario Cursa) ha tenuto aperto un **colloquio con la società civile italiana** attraverso un web blog.

Tra gli esperti della Fondazione ci sono i protagonisti per l'Italia di tutti i grandi eventi, dalla firma del Protocollo di Kyoto del 1997, alla Conferenza di Johannesburg del 2002 per la quale ci fu un contributo sostanziale alla preparazione della Strategia ambientale per lo sviluppo sostenibile, tuttora in vigore. La

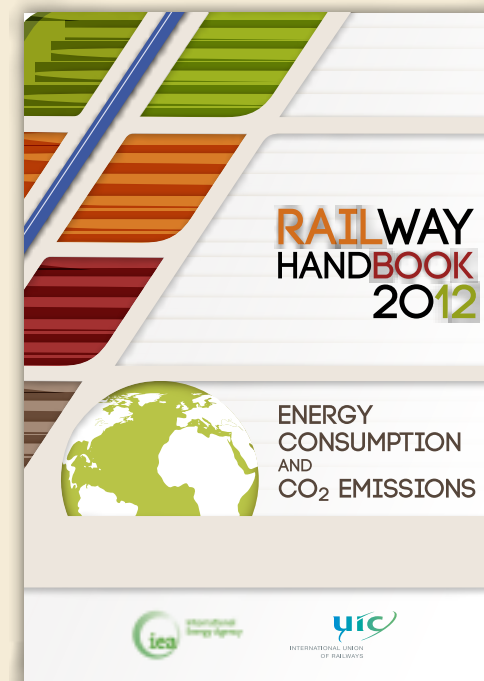
Secondo la Fondazione per lo sviluppo sostenibile, se in Europa si spostasse solo un quarto del trasporto da aerei e macchine ai binari, si risparmierebbe il 5% dell'anidride carbonica emessa in tutte le attività: ad esempio, andare da Bruxelles a Copenhagen costa 38 chili di CO₂ per passeggero in treno, 115 chili in aereo e 116 in macchina.

Fondazione ha inoltre curato la traduzione e diffusione del **Rapporto Stiglitz**. (Approfondimenti disponibili sul sito del **Comitato Scientifico** www.comitatoscientifico.org)

Dal punto di vista delle membership, la Fondazione aderisce dal 2010 al **Global Compact Network Italia** (Gcni), che nasce con lo scopo di contribuire allo sviluppo in Italia del "Patto globale", iniziativa per la promozione della cultura della cittadinanza d'impresa lanciata, nel 1999, dall'allora segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan. Il network opera come piattaforma di informazione, garantendo supporto e coordinamento alle aziende e alle organizzazioni italiane che decidono di condividere e applicare un insieme di principi universali relativi a diritti umani, lavoro, ambiente e lotta alla corruzione, contribuendo così alla realizzazione di un'economia globale più inclusiva e sostenibile.

Inoltre la Fondazione è membro di **Atia-Iswa Italia**, branca italiana dell'International Solid Waste Association, come membro del Comitato tecnico e come membro dei Gruppi di lavoro creati ad hoc per

Treni, consumi elettrici ed emissioni di CO₂ nel mondo



La Fondazione ha contribuito tecnicamente allo studio pubblicato dall'Agenzia internazionale dell'energia (Iea) con l'Unione internazionale delle ferrovie (Uic), che analizza i consumi energetici del settore trasporti nel mondo. Un focus particolare è dedicato alle performance delle ferrovie, che vengono comparate a quelle degli altri mezzi di trasporto, sia per la mobilità dei passeggeri che per il trasporto delle merci. Per la prima volta sono condivisi fra due importanti istituzioni internazionali dati come: l'elettricità mix delle diverse ferrovie del mondo, il benchmarking delle emissioni di CO₂ per i viaggiatori e le merci e gli scenari al 2030 e 2050. Lo studio mostra come il modal shift su ferrovia offra importanti potenzialità di riduzione delle emissioni per i prossimi decenni.

le diverse attività. Nel 2011 la Fondazione ha contribuito alla realizzazione della pubblicazione Iswa "Stato dell'arte e prospettive per l'omogeneizzazione dei sistemi di calcolo delle raccolte differenziate alla luce del recepimento della direttiva europea", Edizione Quaderni collana ambiente.

La Fondazione ha infine stipulato nel 2009 un accordo di collaborazione con **Transparency International Italia**, impegnata da anni nella lotta alla corruzione (problema particolarmente sentito in alcuni settori della green economy, quali ad esempio la gestione dei rifiuti e le energie rinnovabili), per integrare gli aspetti sociali ed etici con quelli di sostenibilità ambientale d'impresa, attraverso l'applicazione alle imprese dei "Business principles to counter bribery (Bpcb)", "Piani tolleranza zero alla corruzione (Tzo)", "Integrity Pacts (Ip)", "Corsi di etica manageriali (Uncac)".



La green economy è fatta anche di sinergie con le altre nazioni europee, condivisione di obiettivi e scambio di buone pratiche e soluzioni innovative. La Fondazione, in partnership con l'**Ambasciata dei Paesi Bassi**, ha realizzato eventi e workshop, dalla gestione delle acque al design e alla moda sostenibile, fino al match-making delle imprese green italiane e olandesi. Con l'**Ambasciata di Svizzera in Italia** è stato elaborato lo studio "Genova-Rotterdam: un corridoio sostenibile".

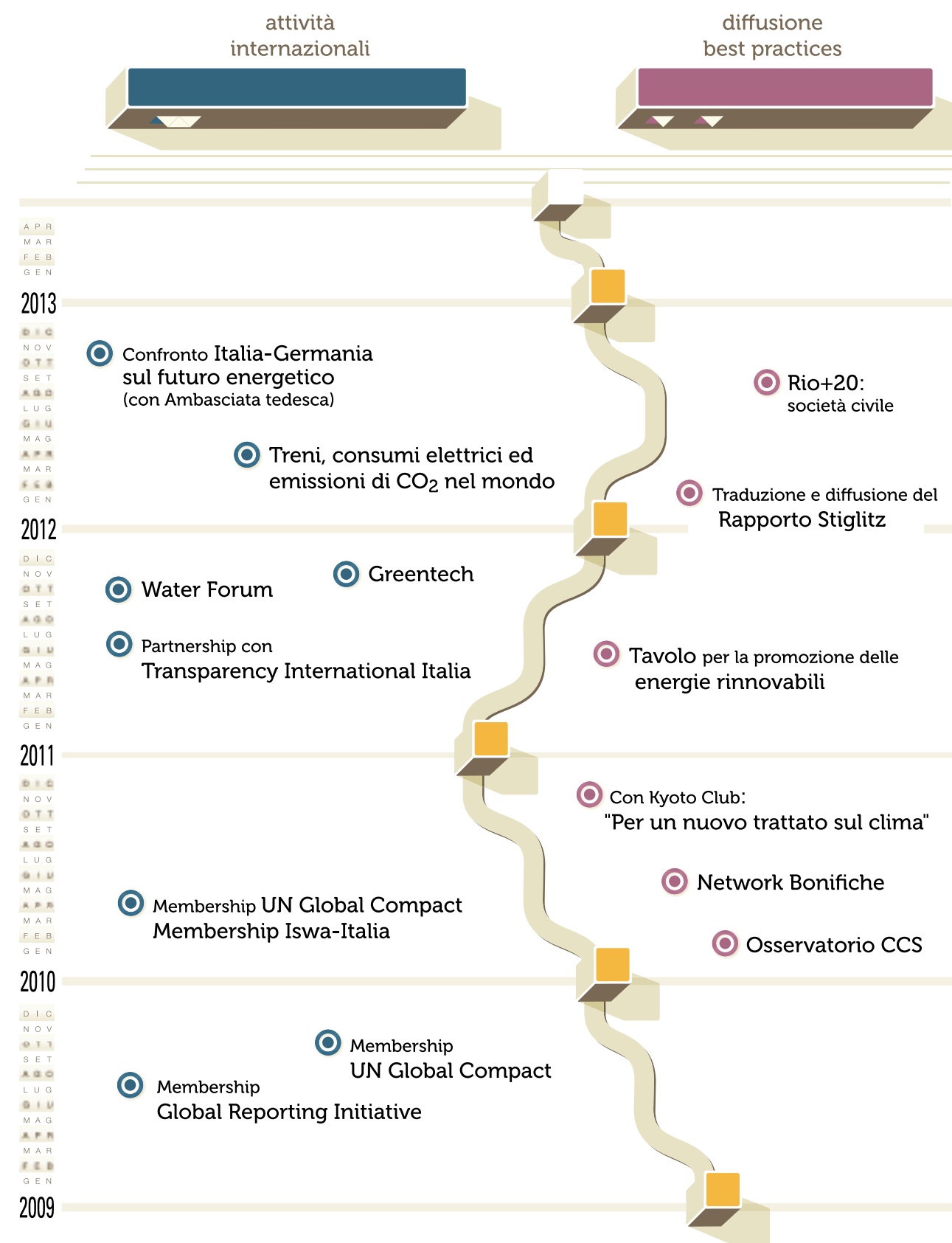
Il **network bonifiche** è stato sviluppato in collaborazione con Ambiente e Sicurezza del Sole 24 Ore e il Comitato tecnico scientifico di Reclaim Expo/Ecomondo Fiera di Rimini, con l'obiettivo di avviare un dialogo permanente tra imprese, tecnici e istituzioni che faciliti il risanamento e il recupero dei siti inquinati. Infine, il **Tavolo dell'energia** della Fondazione ha raccolto gli esperti soci e i rappresentanti delle imprese, ha predisposto una serie di position paper e di documenti di osservazioni e proposte, rivolte prioritariamente ai ministeri competenti, e incontri con i parlamentari. Dal Tavolo è nata la proposta di sviluppare un'analisi dei costi reali delle fonti rinnovabili, a cominciare dal fotovoltaico. Ma il Tavolo si è anche occupato di questioni come il Piano d'azione sull'efficienza energetica del 2011, così come delle proposte di Strategia energetica nazionale, evidenziandone limiti e criticità.

Per la cattura e il sequestro del carbonio

Promosso dalla Fondazione e dall'Enel, l'Osservatorio CCS (Carbon Capture and Storage) nasce nel febbraio del 2011 con lo scopo di promuovere e diffondere le tecnologie di cattura e di sequestro dell'anidride carbonica negli strati profondi del sottosuolo, allo scopo di combattere i cambiamenti climatici. L'Osservatorio CCS organizza incontri pubblici, seminari, attività di comunicazione, formazione e informazione sugli aspetti tecnologici della CCS, sullo sviluppo della ricerca e dei progetti in corso a livello europeo e internazionale. Oltre alla Fondazione e all'Enel, sono membri dell'Osservatorio, fra gli altri, Eni, Enea, Ispra, Cnr, Ingv, Iss. L'Osservatorio cura una newsletter e il sito www.osservatorioccs.org.



5 anni di attività internazionali e network



Per tutti i materiali e le informazioni: www.fondazionevilupposostenibile.org

Il sito è lo strumento agile e indispensabile per conoscere tutto della Fondazione

Innanzitutto **chi siamo**:

organi statutari, soci fondatori, statuto, bilancio, ecc.

Il sito è la **porta di accesso** semplice e veloce a tutti i “prodotti” della Fondazione, di particolare rilievo per quantità e qualità.

Studi&Ricerche, contenente tutti i materiali, i dossier e gli approfondimenti tecnici elaborati per ogni area tematica (energia, clima, rifiuti e riciclo, mobilità, città, ecc.).

Attività raccolte in ordine cronologico.

Appuntamenti, con l'elenco di tutti i workshop, le conferenze e i convegni promossi dalla Fondazione.

Documenti una vera biblioteca dello sviluppo sostenibile, con oltre 700 materiali anche inediti sulle tematiche

della green economy a livello nazionale, europeo e internazionale.



L'adesione alla Fondazione è aperta a imprese, associazioni di imprese e esperti impegnati per la green economy e lo sviluppo sostenibile.

Per aderire inviare una mail alla segreteria organizzativa info@susdef.it o telefonare allo **06.8414815**